ANNO 55 MATTINO — TORINO, Giovedì 24 Novembre 1921 — MATTINO NUM. 280

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina, testo L. 8; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea ogni linea. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Questione insoluta

La direzione del « Partito nazionale fascista » nominata dal Congresso di Roma, ha annunciato la sua entrata in carica con un manifesto, che vuol essere l'atto di nascita del nuovo partito. Ma il neonato, in questo, manca dei connotati soliti a richiedersi da simili atti; e, dopo la lettura, non se ne sa, sul suo conto, molto più di quello che se ne sapesse prima. Ci si dice che la trasformazione del movimento in partito è uno sforzo verso una maggiore disciplina, è la manifestazione di una più decisa volontà ricostruttrice, e, infine, « è il bisogno di un più preciso programma per differenziarci e individuarci fra quelli altri movimenti e partiti tendono al Governo del Paese ». Stando, dunque, alla lettera stessa del manifesto — e cioè senza ricorrere a nessuna di quelle letture fra le righe passibili di una qualche accusa di tendenziosità — la trasformazione stessa è un conato, uno sforzo, la manifestazione di un bisogno; e non già una, sia pure parziale, realizzazione. Il programma del nuovo partito non esiste, come non esiste il differenziamento dagli altri partiti; c'è, per ora, soltanto « il bisogno » dell'uno e dell'altro. Il fascismo, dunque, procede in senso inverso di tutti gli altri movimenti politici; anzichè andare dal programma al partito — come i socialisti, i nazionalisti, i popolari, ecc. — va dal partito al programma. La cosa più importante, pare, è quella di rimanere insieme; inquanto al da farsi, una volta che insieme si è rimasti, Dio provvederà.

L'iniziatore del movimento fascista, o altresì della sua trasformazione in partito — che, sia detto *en passant*, nonostante le sue categoriche, ripetute dichiarazioni di non voler far parte della Direzione, ha finito per accettare, ed è in testa fra i firmatari del manifesto — non ha mancato di rilevare la chiarezza della situazione; e, con una certa abilità, ha messo le mani avanti. Nello stesso numero, anzi nella stessa pagina in cui pubblica il manifesto, egli coglie a volo una brillante ed acuta definizione di Tilgher (*sull'ultimo ex-criminale storico*, dove ex-è poscritto il Mussolini), secondo la quale « il fascismo non è che l'assoluto attivismo trapiantato nel terreno della politica », e si affretta perciò a battezzare colle acque lustrali del relativismo contemporaneo il proprio partito, nella illusione di giustificarne, così, e anzi di consacrarne la mancanza di programma. Ahinè! è pericoloso scherzare col fuoco; è pericoloso, vogliamo dire, arrischiarsi a giocare con i filosofi e le definizioni filosofiche. Il capo del fascismo non si è accorto che quella definizione tilgheriana si applicava, per l'appunto, a tutto ciò che il fascismo è stato fin qui, e che ora lo stesso capo non vorrebbe più che fosse: al movimento fascista violento, antilegale, anarchico, diverso da luogo a luogo e da giorno a giorno, mancante di un'obbiettività e di una consistenza propria; e non contemplava affatto, quella definizione, il nuovo « partito nazionale fascista », e giustosto ne escludeva implicitamente la possibilità di formazione. E' perfettamente lecito, al fascismo, definirsi come « assoluto attivismo »; ma allora deve rinunziare a chiamarsi partito, a trasformarsi in partito, dal momento che una tale trasformazione, per se stessa e nelle dichiarate intenzioni del capo, suppone annunto la sparizione dei connotati « relativistici » giustificanti quella definizione. Addio, allora, « ferrea disciplina »; addio « opera di ricostruzione »; addio « più preciso programma ». Secondo l'adagio giuridico francese, *Donner et retenir ne vaut*.

E la contraddizione, in verità, non è solo fra l'articolo e il manifesto, ma entro il manifesto medesimo. Secondo il quale il fascismo diviene, sì, partito, ma rimanendo « milizia »; che è quanto dire, accanto alle sezioni del partito permangono « le squadre d'azione », in un rapporto indeterminato, se pure non vogliano dire che questo includono e assorbono quelle. « Milizia », a precisamente « milizia volontaria al servizio della nazione ». Ma chi è che domanda e determina il servizio? La nazione, attraverso i suoi organi legali, o il fascismo medesimo? In questo secondo caso, una la milizia è al servizio della nazione, una la nazione serve come campo di esperimento per l'« attivismo » fascista. E ancora: il manifesto annunzia che i fascisti saranno collo Stato finchè questo adempia ai suoi compiti nazionali; ma si sostituiranno a lui o si schiereranno contro di lui in caso contrario. Naturalmente, il giudicare se esso adempia o no a questi suoi compiti nazionali, spetta al fascismo soltanto, che si sostituisce alla Nazione o — che fa lo stesso — si identifica arbitrariamente con lei.

La conclusione, a chi guardi bene, è che il fascismo del manifesto rimane ancora fedele alla violenza illegale e rivoluzionaria. Qualunque partito che contempli esplicitamente una sua sostituzione o contrapposizione allo Stato, come parte costitutiva del proprio campo d'azione, è, per ciò stesso, un partito formalmente antilegale e rivoluzionario. Il che, naturalmente, non impedisce affatto che il contenuto politico e sociale di questa sua azione sia conservatore o addirittura reazionario; poichè non dovrebbe esser necessario spiegare che ci sono rivoluzioni conservatrici e retrograde, come ce ne sono delle popolari e progressiste. Che cosa se non una rivoluzione del primo tipo sono i colpi di stato e le dittature militari?

Queste incertezze e contraddizioni del fascismo nel momento attuale sono dovute al fatto, da noi rilevato già, che esso non ha ancora affrontato in pieno la questione del metodo, assolutamente essenziale. Violenza o non violenza? Legalità o illegalità? Libertà per gli avversari come per sè, o rivendicazione per sè della libertà d'azione come di un privilegio? Lo scoglio è sempre quello; e il comitato centrale fascista, il giorno avanti la pubblicazione del manifesto, vi girava ancora una volta attorno, in quanto che ammetteva la violenza non solo nel caso, ovvio, « di legittima difesa », ma anche per « la necessità di rintuzzare colla massima energia attacchi degli avversari o attentati alla vita della nazione ». Ciò che equivale a quella costituzione o contrapposizione allo Stato di cui parla il manifesto; e lascia dunque, come questo, aperta la questione fondamentale.

La quale non sarà risolta fino a che i dirigenti del nuovo partito non si decideranno a guardare in faccia quello che è successo e succede proprio nelle provincie in cui il fascismo ha assunto il massimo sviluppo ed ha la sua vera base di potenza: nel Basso Veneto e nell'Emilia, sopratutto. Qui, appunto, il fascismo si è « sostituito allo Stato », ed ha stabilito la propria dittatura, schiacciando gli avversari, cui è negato qualunque diritto politico e civile, e perfino quello di vivere. Se non c'inganniamo, qualcheduno a Milano ha accennato timidamente a tale condizione di cose; e si è inteso anche parlare di necessità d'inchiesta. Più che d'inchiesta, su fatti ormai notissimi, ci sarebbe il bisogno di una presa di posizione. Ma nel comitato direttivo del nuovo partito, accanto ai partigiani, non del tutto espliciti, di un ritorno alla legalità, ci sono i difensori, gli apologisti, i promotori di quel « fascismo agrario » che ha creato, appunto, l'Antistato, contro tutti i propri avversari. E allora?

Il nuovo regime fiscale per automobili e motociclette

Roma, 23, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con decreto di prossima pubblicazione, il quale entrerà in vigore col primo gennaio 1922, il Governo, in omaggio ai voti espressi dalla Camera dei deputati e dal Senato del Regno, e dopo aver sentiti gli industriali ed esercenti di ogni categoria automobilistica e motociclistica, tenendo presente anche le manifestazioni concordi della stampa, ha provveduto alla riforma del regime tributario della materia, in base agli studi accuratissimi compiuti da autorevole commissione tecnica.

Nell'intento di facilitare in tutti i modi il movimento automobilistico, le tasse dovute per l'anno 1922 sugli **automobili ad uso privato** sono state abbassate fortemente in confronto alla tariffa applicata nel cadente anno 1921. La riduzione disposta oscilla dal 45 al 50 per cento come emerge dai seguenti esempi: per cavalli nove da lire 442 a lire 237, per 12 da lire 700 a lire 366, per 16 da lire 1156 a lire 554, per 19 da lire 1582 a lire 727, per 24 da lire 2252 a lire 1074, per 30 da lire 3260 a lire 1590, per 40 da lire 6580 a lire 2650.

Col nuovo regime è stata introdotta una tassazione speciale ridotta pel **noleggio automobilistico**, che ha funzione così importante per gli interessi del paese. I possessori degli automobili da noleggio pagheranno la tassa con una riduzione del 20 per cento sulla misura ordinaria.

Per gli **automobili da piazza** è stabilita una riduzione del 35 per cento sulla tassa ordinaria fino alla potenza di trenta cavalli, senza alcuna limitazione stradale.

Per i **taxis**, debitamente organizzati e controllati dalle autorità municipali, con tariffe debitamente approvate, e fino alla potenza di 24 cavalli, parimenti senza alcuna limitazione stradale, è stabilita una riduzione del 60 per cento. Tale trattamento pei taxis sarà applicabile nelle città con popolazione superiore ai 200.000 abitanti, ma potrà essere eventualmente estesa con decreto ministeriale anche a città di popolazione inferiore a 200.000 abitanti quando concorranno le prescritte condizioni di organizzazione.

Per gli **autocarri**, che rappresentano una causa gravissima di spesa per la manutenzione stradale, la tassa è stata ridotta applicando gli equi aumenti reclamati da tutte le associazioni e dagli enti interessati. Nella tassazione degli autocarri è però accordata una riduzione del 30 per cento sulla tassa normale di tutte le categorie quando il veicolo sia montato con pneumatici.

Per gli **autobus** adibiti a servizi pubblici, i quali però non abbiano l'onere del servizio postale, è mantenuta la mite tassa del 1921 che non aveva subito aumento in confronto quella del 1920; anche per gli autobus si è luogo a riduzione del 30 per cento quando siano montati con pneumatici.

L'esenzione assoluta è accordata agli **automobili con motori elettrici** purchè di produzione e fabbricazione italiana. Per il regime tributario **motociclistico** è stabilita una riduzione del 40 al 45 per cento in confronto alle tasse del 1921. Pei motocarrozzini la tassa è stabilita nella stessa misura dei motocicli e sidecar, di quelli cioè senza carrozzetta e rimorchio. Una tariffa speciale di favore è stabilita per **motocarrozzette da piazza** in confronto a quelle di uso privato con un beneficio del 60 per cento.

Un nuovo sistema di tassazione è creato per la **circolazione industriale di prova**. Pei piccoli motori ausiliari applicati alle bicilette nessuna tassa speciale è dovuta quando la forza non superi i tre cavalli; uguale esenzione godranno i motorini fuori bordo applicati a natanti fino alla potenza di 6 cavalli.

Importanti innovazioni sono state introdotte nella delicata materia delle **pene pecuniarie per contravvenzione**, nel senso che sono state mitigate alcune multe per gli abusi nell'uso di circolazione negli autoveicoli rendendole adeguate alla entità delle infrazioni alla legge.

Importantissima novità nel nuovo regime automobilistico e motociclistico è quella della **facoltà di pagare la tassa annuale** nell'epoca nella quale si vogliono far uscire gli autoveicoli dalle rimesse. Pei possessori che pagheranno la tassa non più tardi del 31 marzo 1922 la tassa stessa sarà dovuta integralmente cioè per dodici dodicesimi. Invece, quando il pagamento avrà luogo nel secondo, nel terzo, nel quarto trimestre dell'anno solare, i possessori pagheranno rispettivamente la tassa dovuta in ragione di tempo, nella misura cioè di 10 dodicesimi, 7 dodicesimi e 4 dodicesimi. Conseguentemente, i possessori inattivi nel pagamento godranno bensì del beneficio della tassa ridotta, ma dovranno però sottostare ad un maggiore carico in confronto al periodo di circolazione effettiva.

(Ag. Stefani).

La portata del decreto pei sussidi ai disoccupati a turno di lavoro

Roma, 23, notte.

La *Tribuna* dice che col decreto approvato ieri nel Consiglio dei Ministri, riguardante la concessione dei sussidi per la disoccupazione per gli operai occupati a turno di lavoro, vengono a beneficiarne parecchie centinaia di migliaia di operai. In base a questo decreto, sino al 30 giugno 1922 sono ammessi al sussidio della disoccupazione, di cui al D. L. 19 ottobre 1919, coloro che si trovano sottoposti a turni di disoccupazione saltuaria. Fino al 31 dicembre 1921 sono ammessi i sussidi di disoccupazione di cui al D. L. 17 luglio 1921 per coloro che, trovandosi nelle condizioni stabilite dallo stesso decreto, siano soggetti a turni di disoccupazione saltuaria. Il sussidio di disoccupazione nei casi suaccennati, è corrisposto per tutti i giorni non festivi in favore dei disoccupati, sotto deduzione di una carenza di sei giorni per ciascun mese del calendario civile. Gli assicurati i quali avranno usufruito del sussidio per l'intero periodo di 90 o 120 giorni, possono essere ammessi in via eccezionale al godimento del sussidio per un ulteriore periodo non superiore a giorni 45 entro il 30 giugno 1922. Le sei accennate disposizioni andranno in vigore il 1.o dicembre 1921. Con altro decreto, pure approvato ieri e concernente l'assicurazione contro la disoccupazione agli impiegati privati (dipendenti non operai) si stabilisce l'obbligo di assicurazione per tutti gli impiegati privati che stipulano uno stipendio non superiore alle 500 lire mensili.

Alla Commissione per l'esercito

Il ministro Gasparotto vuole la ferma non ad otto ma a dodici mesi

Roma, 23, notte.

Questa mattina si è riunita, in seduta plenaria, al Ministero della Guerra, la Commissione consultiva parlamentare per l'ordinamento dell'Esercito. Hanno assunto l'ascesa i senatori Caneva e Bariglieri e gli onorevoli Berenini, Calcagno, Federzoni, Camera e Cermenati.

Il Ministro della Guerra ha rivolto alla Commissione il suo saluto, esprimendo l'augurio che si inizi un periodo di feconda attività per poter addivenire a quella soluzione del nostro problema militare, alla quale non soltanto i tecnici debbono contribuire, ma i politici rispecchiando le varie correnti del Paese. Circa la creazione del Consiglio dell'Esercito, da esposto come, essendo devoluto da ora innanzi a tale alto Consesso lo studio della parte tecnica militare, sia riservato alla Commissione consultiva il compito delicato di dare su di esso il parere di carattere politico-finanziario. Egli quindi, prima di iniziare la presente riunione, ha avuto opportune conferenze con il Presidente del Consiglio, col Ministro del Tesoro, con il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, per stabilire appunto i limiti nei quali deve essere contenuto lo studio dell'ordinamento dell'Esercito.

Il Ministro ha comunicato alla Commissione che in base alla deliberazione del Consiglio dei Ministri si è completata la costituzione del Consiglio dell'Esercito, chiamando a far parte di esso nuovi membri aventi rango inferiore a quello degli attuali componenti: e cioè il tenente generale Ponzio, già comandante il Corpo d'armata di Torino e ora comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri, che come tale ha speciale competenza per tutte le questioni relative alle relazioni tra esercito e i corpi armati; il tenente generale Graziani, direttore generale superiore delle scuole militari e già presidente della Commissione interministeriale per lo studio dei provvedimenti relativi alla educazione fisica e alla preparazione premilitare; ed infine il maggior generale Bonzani, comandante della Divisione di Torino. Il Ministro comunica altresì che, ben conscio della necessità di assicurare al Consiglio dell'esercito il carattere di vera continuità tecnica, reso tanto più indispensabile dalla mutabilità dei Ministri borghesi della Guerra, dovuta a esigenze parlamentari, ha stabilito, sempre su favorevole parere del Consiglio dei Ministri, che il vicepresidente del Consiglio dell'esercito, sotto la responsabilità del Governo, duri in carica, anzichè un anno, a tempo indeterminato; e sempre per conferire a tale alta carica un effettivo valore di rendimento pratico e tecnico, è stata ad essa deferita l'alta funzione rispettiva sulle truppe e sui servizi da esercitarsi per delega del Ministro della Guerra.

L'on. Gasparotto ha quindi iniziato la lettura della sua relazione, prendendo in esame l'ordinamento provvisorio attuale nei suoi elementi fondamentali: reclutamento, ordinamento del bilancio. Prendendo le mosse dall'ordinamento Bonomi — che fu segnato un notevole passo verso il concetto di nazione armata con l'adozione della ferma di otto mesi e con la limitazione della forza bilanciata a 175 mila uomini, determinate da ovvie ragioni di economia — egli ritiene necessario di elevare a 12 mesi la durata della ferma, per ragioni relative all'efficacia dell'istruzione, alle condizioni di funzionamento dei reparti, alle esigenze dei servizi ecc. ecc. La forza bilanciata verrà tuttavia contenuta nei limiti prescritti, mediante una riduzione di ferma a giovani che verranno alle armi dopo aver frequentato i corsi di istruzione premilitare. Pinchè, quindi l'istruzione premilitare non avrà raggiunto la necessaria consistenza, mancherà l'automatica riduzione della media degli uomini alle armi, per effetto della diminuzione di ferma agli istruiti preliminarmente; ma occorre tener presente che per un tempo non breve la forza bilanciata dovrà essere aumentata di venticinque o trentamila uomini, necessari per i servizi di carattere straordinario estranei all'esercito e che questo aumento equivarrà appunto alla maggiore quantità di forza che nel tempo stesso rimarrà nelle armi.

Il problema più grave che ora si presenta — ha concluso il ministro — è quello dell'ordinamento dell'esercito. L'ordinamento provvisorio che ha assolto al suo compito di costituire una ordinata sosta del nostro organismo militare, a smobilitazione compiuta vuole però come tutti gli ordinamenti del tipo degli eserciti permanenti, rappresentare il quadro dell'esercito di guerra, mantenendosi nella maggiore struttura possibile e col maggiore numero di unità. Ma poichè in avvenire non si potrà mantenere alle armi che una forza assai limitata, le unità di pace verrebbero a trovarsi con organici così deficienti che l'istruzione e la stessa esistenza ne verrebbero gravemente compromessi. Inconvenienti ancora più gravi si verificherebbero all'atto della mobilitazione per le esigenze, ora loro in contrasto, della pronta occupazione e difesa della linea di frontiera e delle operazioni di mobilitazione. Il ministro domanda perciò se non sia più opportuno mantenere immutato il sistema dei centri di mobilitazione, che costituisce la base dell'attuale ordinamento provvisorio e può così divenire il fondamento stabile dell'organizzazione della nazione armata, ma utilizzare meglio la classe che annualmente viene chiamata alle armi, costituendo l'esercito permanente in un numero di unità militari, meglio provvedendo così all'istruzione, all'impiego delle truppe e alle esigenze della difesa.

Il ministro presenta quindi uno studio riflettente sia l'ordinamento dell'esercito permanente, sia l'organizzazione della nazione armata, studio che dovrà servire semplicemente come esempio e come base di discussione e che contiene un complesso di proposte formulate dalla Commissione interministeriale per l'educazione fisica e l'istruzione premilitare, il cui sviluppo costituisce condizione indispensabile per potere senza inconvenienti arrivare alla promessa riduzione di ferma. Altre questioni però — ha soggiunto l'on. Gasparotto — occorre subito affrontare risolutamente. Di capitale importanza sono quelle relative agli ufficiali in congedo alla mobilitazione industriale, allo sviluppo dell'aeronautica ecc. Infine il ministro ha osservato che le condizioni del bilancio impongono assolutamente di contenere le spese militari in certi limiti oltrepassando i quali si ferirebbe tutta l'economia del paese. Perciò in luogo di lasciare passivamente l'organismo militare alle amputazioni ed ai deperimenti che le preminenti esigenze finanziarie non mancherebbero di apportare, occorre, con la risolutezza data da una chiara visione della realtà, inserire il problema militare nel quadro della situazione generale del paese, e risolverlo in modo da assicurare al caso, allo riparo di ogni illusoria esteriorità, un'organizzazione militare omogenea, svelta e robusta, e conseguentemente capace di pronto rendimento.

Iniziatasi quindi la discussione sull'ordine dei lavori, alla quale hanno partecipato gli on. Bonardi, Grandi, Mazzoni, Cefaly, Greco, Lanza di Trabia, Tommasi, De Vito e Quartieri, la Commissione è venuta nell'unanime determinazione di rivolgere il proprio studio ai quattro quesiti che le sono stati proposti o che formeranno oggetto di alcune discussioni generali. Sarà poi costituito in seno alla Commissione un Comitato di alcuni membri, cui sarà deferito il compito di studiare alcune questioni particolari e di riferirne in seduta plenaria alla Commissione stessa. Questa intanto tornerà a riunirsi al Ministero il giorno 25 corrente alle ore 9,30 per l'inizio della discussione generale.

La scoperta di un nuovo bacillo

Parigi, 23, mattino.

Il gen. Calmette, vice-direttore dell'Istituto Pasteur, ha fatto una importante comunicazione all'Accademia delle Scienze sulla scoperta di un nuovo bacillo che renderebbe innocuo il veleno di Koch. (*Stefani*).

Come la Commissione parlamentare frustra all'iniz la riforma burocratica

Lo sgretolamento del progetto Rodinò sulle circoscrizioni giudiziarie - Corti, Tribunali, Preti che non si vogliono sopprimere - Riduzioni e riordinamento dei quadri non approvate La relazione discussa al Consiglio dei Ministri.

Roma, 23, notte.

La Commissione parlamentare per la burocrazia ha concluso oggi i suoi lavori intorno all'ordinamento giudiziario ed alle circoscrizioni, dopo due giorni di lunghe sedute e vivaci discussioni. La Commissione è deamina anzitutto nel ritenere che la materia dell'ordinamento giudiziario esorbiti assolutamente dai pieni poteri concessi al Governo e che quindi il progetto proposto dal ministro Rodinò invada i poteri riservati al Parlamento. La Commissione ha ritenuto che siano di sola sua competenza le norme che portano semplificazioni, riduzioni ed economie. Perciò essa ha proposto per proprio conto che il numero dei giudicanti in Corte d'Appello sia ridotto a tre, tanto nelle cause civili quanto nelle penali; a cinque in Cassazione ed a nove nelle sezioni riunite. E' stata invece respinta la proposta di qualche commissario di abolire la Sezione di accusa presso le Corti d'Appello. Per i magistrati che quindi risultassero in eccedenza, la Commissione ha approvato che essi siano collocati in disponibilità e che i meno anziani dei consiglieri vadano a presiedere le sezioni di tribunali, o tribunali più importanti. La Commissione ha negato anche al Ministro Guardasigilli la facoltà di tenere a disposizione quattro procuratori generali anno per anno. Ha approvato invece la riduzione dei limiti di età a sessanta anni per i primi presidenti di Corte d'Appello e gradi eguali o superiori, ma ritenuto che anche questo può scorbiare dai poteri concessi al Governo dalla legge. E' stata poi approvata a maggioranza la proposta ministeriale di abolire l'ufficio del pubblico ministero presso le Corti di Cassazione regionali, rendendo in tutte le cause civili puramente facoltativo l'intervento del pubblico ministero, meno che nelle cause di Stato e in quelle davanti alle sezioni riunite. E' stata invece respinta la proposta del commissario socialista di ridurre ad una sola le cinque Corti di Cassazione civili, come pure quella di abolire cinque su ventiquattro Corti d'Appello. Quanto al pubblico ministero presso le Preture, la Commissione è stata unanime nel deplorare l'attuale sistema invocandone l'abolizione o la designazione fissa, anno per anno, tra gli uditori, vice-pretori, conciliatori.

Reclutamento e promozioni

Sulla materia del reclutamento, promozioni, disciplina, ecc., la Commissione ha riconfermato l'esorbitanza dai poteri della legge ed ha dato il proprio parere sfavorevole per non incorrere nella decadenza dei termini finali del suo lavoro. Quindi, ha approvato che la carriera incominci sempre dall'uditorato ma escludendo l'uditorato nelle Corti superiori per imporre sei mesi presso Tribunali e sei mesi di esercizio effettivo presso Preture e proponendo miglioramenti di stipendi. La Commissione ha escluso invece la manomissione nella magistratura di coloro che ne sono usciti per andare al Ministero o all'Avvocatura erariale. Ha ammesso i professori solo per la Cassazione ed ha accolto la proposta del commissario della accessibilità di tutta la magistratura al Consiglio superiore. Dopo l'uditorato, il ministro proponeva i seguenti gradi: 1.o pretore, 2.o giudice, 3.o presidente di tribunale, 4.o consigliere di Cassazione, 5.o presidente d'Appello, 6.o presidente e procuratore generale di Cassazione. La Commissione avrebbe invece voluto due commissari per la distinzione della giustizia civile dalla penale. Secondo la proposta della Commissione il primo grado resta quello di pretore, ma per i successivi sono dettate alcune varianti.

Intorno alle circoscrizioni, la Commissione, con sette voti contro sei, ha respinto l'abolizione di due sezioni di Corte d'Appello; e dei 31 Tribunali proposti per l'abolizione ha ritenuto che non si debbano abolire quelli di Urbino, Torbida, Porto Fermo, Lecce, Ascoli, Domodossola, Sassari, Caneglano, Teramo, Finalborgo. Ha inoltre proposto il rimaneggiamento delle circoscrizioni territoriali per Cuneo, per Legnano ed Este.

Per le Preture, la Commissione ha approvato la soppressione delle sezioni di Preture, contro la proposta del ministro di ridurre 459 preture, ha approvato l'ordine del giorno Amendola che diceva di non doversene abolire nessuna. Alcuni commissari, specie dell'Alta Italia, pur concordando in alcune parti coll'ordine del giorno dell'on. Amendola, non consentivano però nella negazione in essa contenuta. Infine, la Commissione, deplorando di non poter concordare colle proposte del Governo, è scesa a quell'esame specifico che le è stato possibile ed ha creduto per intanto di proporre la conservazione di un certo numero di Preture che il ministro aveva proposto per l'abolizione.

L'elenco delle preture che non si vogliono abolire

Ecco l'elenco completo delle Preture che la Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia ha proposto di mantenere, contro il Comitato interministeriale proponeva di sopprimerle. L'elenco è stato preso in esame dal Consiglio dei ministri di stasera.

Corte di Catania. — Randazzo, Cordia, Mirabella, Vizzini.

Corte di Catanzaro. — Badolato, Aiello, Corleto, Vittignano, Grimaldi, Arena, Cortale Martirano, Seminara.

Corte di Messina. — Francavilla, Montalbano, Santa Teresa.

Corte di Napoli. — Forlì, Ventotene, Montesalvo, Monte Milleto, Solfora, Sant'Elia, Castellone Serino, Trivento, Cagliano, S. Croce, Montesano, Sanza, Viggiano, Lilionati, Campania Maiori, Auchetta, Teora, Bagnoli, Grottaglie, Castell'Abate, Pollica, Piaggine.

Corte di Potenza. — Picerno, San Quirino, Palazzo San Gervasio.

Corte di Palermo. — Marineo, Mezzojuso, Pizzi, Vallguarnera, Ustica, Piazza-Terli, Menfi, Calatabellotta, Castelbuono, Gara Stradia Soprana, San Mauro, Castellammare, Favignana Salemi.

Corte di Roma. — San Vito, Cornelo, Guarcino, Subi.

Corte di Trani. — Ruvo, Capurso, San Severo Cupertino, Oria, Trivale, Vernole, Vieari, Bellelo, Sant'Agata, Volturara, Castelluneta.

Corte di Firenze. — Firenzuola, Maradidi, San Casciano, Foiano della Chiana, San Severino, Pieve di Santo Stefano, Gavorano, Chiusi, Asciano, Colle val d'Elsa, Rudda.

Corte di Genova. — Cicagna, Varazze, Alassio, Felizzano, Pieve di Teco, Sezzagodano, Dolceacqua.

Corte di Lucca. — Bagni di San Giuliano, Casmo, Capaia.

Corte di Milano. — Cuggiano, Gorgonzola, Castiglione, Intelvi, Borgno.

Corte di Parma. — Busto San Secondo, Tolanella, Collagna.

Corte di Torino. — Orbassano, Rivoli, La Morra, Chatillon, Morges, Mezzo, Tenda, Santa Maria Maggiore, Vico Canavese, Benevagienna, Cherasco, Borgazzana, Ormea, Gioggio, Lesa, Romagnano, Torre Pellice, Condove.

Corte di Venezia. — Mirano, Mele, Valdobbiadene, Conselve, Arriganno, Loreo, Occhiobello, Adoglio, Caprino, Tregnago, Villafranca.

Corte di Ancona. — Corinaldo, Monte Cerozzo, Fossombrone, Sant'Agata Feltria, Urbania, Cagoli, Serrano, Tolentino, Offida, Assisi, Cassia.

Corte di Aquila. — Antrodoco, Bomba, Gizzi.

Corte di Brescia. — Iseo, Gardino, Marcheviella, Pianelli, Desenzia.

Corte di Bologna. — Loiano, Castel San Pietro, San Giorgio, Vergato, Argenta, Sogliano, Altofonte, Casola.

Corte di Cagliari. — Siligun, Orzieri, Ogniasi

Corte di Casale. — Montemagno, Occimiano, Bubbio, Spigno, Fellezano, Castelnuovo, San Damiano d'Asti, Avezzi, Ottone, Garlazzo.

E inutile dire che, oltre queste, continueranno a funzionare tutte le altre Preture, per le quali il ministro della Giustizia, on. Rodinò, non aveva proposto la soppressione.

Preture piemontesi da abolire

Conseguentemente a queste proposte della Commissione parlamentare consultiva, se il Governo seguirà nello stesso ordine di idee, le Preture che si sopprimeranno saranno in numero assai minore di quello già considerato dal Guardasigilli. Per brevità vi trasmettiamo solo quello riguardanti il Piemonte:

Bossolasco, Carignano, Castelle Torinese, Ceres, Corio, Cassino, Poirino, San Benigno Canavese, Vià, Giaveno, Verres, Andorno Cacciorna, Cavaglie, Crevoldore, Graglia Biellese, Masserano, Mongrando, Bives, Chivasa di Pesio, Limone Piemonte, Peveragno, Prazzo, San Damiano Macra, Valdieri, Vinadio, Azeglio, Castellamonte, San Giorgio Canavese, Settimo Vittone, Bagnasco, Fabrizia Soprana, Monesiglio, Pamparato, Viozfoste, Villanova Mondovì, Biandrate, Borgo Ticino, Borgo Vercelli, Orta Novarese, Carnobio, Ornavasso, Briche rasio, Cumiana, Fenestrelle, None, Perrero, Vizone, Cavallermaggiore, Moretta, Revello, Sampeyre, Oropa, Cigliano, Crescentino, Casale Monferrato II, Gabbiato, Mombello, Montiglio, Ponte Stura, Carpeneto, Molare, Monbaruzzo, Penzone, Rivalta Bormida, Bassignana, Casine, Castellazzo Bormida, Ovigilio, S. Salvatore Monferrato, Carenano, Montechiaro d'Asti, Rocca d'Arazzo, Villanova d'Asti, Zavattarello, Cortiata d'Orba, Gavi, Rocchetta Ligure, Castelnuovo Scrivia, Sale, e qualche altra Pretura il cui nome è nell'elenco ministeriale indecifrabile.

Il Consiglio dei Ministri

Proroga delle imposte dirette - La riforma giudiziaria.

Roma, 23, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina nuovamente alle 10. Erano presenti tutti i Ministri. Il Consiglio ha quindi approvato, su proposta dell'on. Soleri, la proroga a tutto il 1922 (e cioè fino alla data di attuazione della riforma generale delle imposte sui redditi delle attuali imposte dirette, escluso il raddoppiamento dell'imposta complementare sui redditi e dell'imposta sui proventi degli amministratori e dei dirigenti delle Società anonime, stabilito dalla legge sul prezzo del pane per il solo anno 1921; anche l'aumento di un'annata della imposta patrimoniale, disposto con la legge stessa, verrà a cadere nel giugno del 1922.

Il Consiglio ha poi iniziata la discussione sul decreto di riforma dell'ordinamento e della circoscrizione giudiziaria, prendendo in esame la relazione inviata dalla Commissione parlamentare consultiva. Questa discussione è stata ripresa nella seduta serale del Consiglio dei ministri; dalle 17,30 alle 21. Su proposta dell'on. Girardini il Consiglio ha quindi approvato un disegno di legge per l'applicazione delle tariffe doganali per le merci provenienti dalle colonie. Il Consiglio, poi, su proposta dell'on. Corbino, ha approvato lo schema di disegno di legge per gli esami negli istituti medi di istruzione e per l'ammissione alle scuole superiori. Ha approvato altresì il disegno di legge per il monte pensioni ai maestri elementari. Su proposta del ministro on. Belotti ha anche approvato lo schema di decreto per autorizzare l'Istituto nazionale delle assicurazioni a partecipare ad un ente industriale con sede a Roma per l'esercizio della riassicurazione e per la gestione del ramo assicurativo di interesse pubblico tra le imprese operate. Su proposta dell'on. Micheli, il Consiglio ha approvato il disegno di legge per l'istituzione di un ufficio tecnico a Palermo ed altre provvidenze per l'esecuzione delle linee ferroviarie secondarie della Sicilia. Le spese per tali linee importeranno non meno di settecento milioni, che saranno erogate in misura di 30 milioni all'anno. Il Consiglio ha esaminato, infine, affari di ordinaria amministrazione.

Nel secondo Consiglio dei Ministri non è stata presa alcuna decisione definitiva circa la questione della soppressione delle preture essendo stata sollevata una questione pregiudiziale, cioè se il Consiglio dei ministri avesse il potere di occuparsi della riforma giudiziaria stessa, che comprende la soppressione delle preture in sede di riforma burocratica. Taluni ministri ritennero che il Ministero non avesse questi poteri e che la questione dovesse invece essere sottoposta alla discussione della Camera, non prendosi scindere la parte che riguarda la soppressione delle preture da tutto l'insieme del progetto Rodinò per il nuovo ordinamento giudiziario. Nessuna decisione è stata presa stasera. Perciò la questione delle preture rimane momentaneamente in sospeso.

La riunione del gruppo socialista

Oggi alle ore 15 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Presiede l'on. Musatti. Sono presenti 50 deputati. Assisteva Fioritto per la direzione del partito. Ha parlato per primo la parola l'on. Morgari, segretario politico del gruppo, che riferisce ampiamente su tutti i problemi che si affacciano alla discussione ed all'interessamento del gruppo, in questa ripresa parlamentare. L'on. Morgari, alla fine della sua relazione, dà notizia dei deputati assenti che si sono giustificati, e ricordando che l'on. Ventavoli è ancora infermo in seguito all'aggressione compiuta contro di lui, manda un saluto a nome del gruppo che applaude. Aperta la discussione, il segretario del partito Domenico Fioritto saluta il gruppo a nome della nuova direzione. Ricorda le ultime deliberazioni del partito ed afferma la necessità di mantenerne salda la compagine, specialmente attraverso l'atteggiamento e l'opera dei suoi organi esecutivi. Sostiene la necessità che il gruppo si occupi dell'amnistia dei condannati e accenna ai problemi di carattere generale in cui il partito deve intervenire colle proprie idee e coi propri metodi. Conclude affermando l'intenzione della direzione del partito, d'iniziare il suo lavoro senza alcuna schermaglia politica di tendenza: « Occorre lavorare seriamente e concordemente per il bene del partito e delle classi lavoratrici sulla base delle deliberazioni già sancite nelle ultime assise supreme ». Musatti, presidente, ricambia il saluto della direzione a nome del gruppo e comunica poi le notizie avute sulle condizioni di salute dell'on. Casalini, che non abbastanza confortanti: rinnova a lui i più vivi auguri. Donati richiama l'attenzione del gruppo sul problema della tariffe doganali. Lazzari insiste per la ripresentazione del disegno di legge per il divorzio e per l'abolizione del giuramento politico. In seguito a richiesta dei compagni della Federazione socialista di Chiavari, per la liberazione del carcere di Eugenio Deus, invia il gruppo a fare un passo presso gli Stati Uniti d'America dando in tal modo una tangibile manifestazione di solidarietà col proletariato di America. Sulla nomina dei direttori si impegna una discussione alla quale partecipano gli on. Treves, Turati, Vella, D'Aragona, Baldesi, Matteotti. Fioritto ed altri si discute infine intorno all'ordine del giorno della seduta parlamentare di domani prende atto della proroga dei poteri della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra, sarà domani stesso chiesta dalla Commissione permanente per la guerra e marina. Dopo alle ore 11 il gruppo si riunirà nuovamente

L'arrivo dell'on. Giolitti

Oggi alle 13,35 è giunto a Roma col direttissimo di Torino, che ebbe oltre due di ritardo, l'on. Giolitti. Erano ad attendere il Presidente del Consiglio l'attuale segretario di Stato, on. Brezzi, nonchè gli ex ministri dell'antico Gabinetto

REATI E PENE

Ultimi interrogatori e prime testimonianze
al processo pei fatti di Settembre
(Corte d'Assise di Torino)

udienza si apre coll'interrogatorio dell'imputato Poli Saldo, arrestato soltanto pochi mesi addietro. Il nome del Poli fu fatto in istruttoria dall'imputato Giuliano, il quale lo disse d'averlo visto armato di moschetto.

Un ardito di Fiume

Poli afferma invece che non sa comprendere perchè il Giuliano lo abbia denunciato sapa d'essere stato armato. Anzi aggiunge dagli operai della Savigliano era malvisto, perchè, avendo fatto parte della Brigata Ardi, ebbe occasione di far servizio a Fiume. Era per ciò chiamato « Fiumarolo ». Non è stato comunista; era solo iscritto in un circolo ricreativo e faceva il filodrammatico.

Presidente: — La Questura lo dà come comunista pericoloso.

Avv. Terracini: — E' logico. Essa doveva giustificare l'arresto.

L'imputato Poli ricorda di essere stato « arrestato » e di aver fatto il suo dovere con onore valore in varii fatti d'arme.

Proc. Gen.: — Dove e come fu arrestato?

Poli): — Fui arrestato all'*Ordine Nuovo*, dove mi ero recato a dormire per risparmiare qualche soldo. Ero latitante, ma mi sarei presentato al processo. Quella notte all'*Ordine Nuovo* facevano servizio quelli di Borgo Vittoria.

Gli avvocati di Difesa protestano contro il P. G. per la domanda rivolta all'imputato.

Merzagora Carlo

Presidente: — E' vero che eri il capo della guardia rossa della Savigliano?

Merzagora attacca: — Niente affatto. E' una montatura della stampa.

Ma sono i tuoi compagni che ti accusano.

Imputati (in coro): — No, no.

Presidente: — Nelle deposizioni anche dinanzi al giudice si è parlato di te come capo, di organizzatore della guardia rossa.

L'imputato non nega la sua opinioni politiche e le spiega. Dice che ha lasciato il Partito socialista per entrare in quello comunista dopo il Congresso di Livorno, ed allora provato molto dolore, perchè il partito socialista gli ricordava i suoi momenti più belli. Aggiunge che vuol dire ancora il suo pensiero circa la forza pubblica. Gli rincresce che in questi conflitti chi si prenda di mezzo ad essere i proletari, siano essi carabinieri, o guardie, o operai.

L'imputato dice che si tratto di una lotta politica, capolista parla piuttosto a lungo contrasto fra la Fiom e l'Alleanza. Il Presidente ricorda che si tratta di rispondere dei fatti successi in quei giorni.

Avv. Buffoni, difensore, protesta: — Per Merzagora si tratta d'un reato squisitamente politico.

Presidente: — Squisitamente? Davano gli ordini di sparare, disponevano le sentinelle, sparavano...

Difensori: — Non è vero, non è vero.

L'imputato dice che vuole spiegare il suo pensiero; capolista il difensore on. Buffoni insorge a voce alta, il Presidente lo ammonisce:

- E' inutile ch'ella s'imponga a me. Sono io che dirigo.

On. Buffoni: — Non è il primo processo politico che facciamo.

- E lo processi politici non ne faccio.

Avv. Baravalle, altro difensore, interviene: Merzagora deve parlare, deve spiegare la ragione di difesa dello stabilimento.

L'imputato, ristabilitosi il silenzio, spiega funzioni della Commissione interna. Tra altri compiti, aveva anche quello di sorvegliare lo stabilimento, la proprietà, i depositi, tutta roba di cui la Commissione avrebbe dovuto rispondere. « Un giorno, ad esempio dice — mentre durava l'occupazione, alcuni operai appoggiavano dall'interno della fabbrica una scala al muro di cinta, e nelle ore di lavoro lo scavalcavano e andavano a casa ad una vicina osteria. Potevano invece uscire dal materiale costoso, ed allora si presentò la necessità di appostare delle sentinelle. Altra volta sappiamo che da una corda ferrata scomparvero di notte del materiale. Altra altra sentinella. Ed il fatto non si ripetè più.

- E avete fatto bene! Ma è il resto che manca.

- Durante l'occupazione sorvegliammo l'uscita degli operai colla massima cura, tanto - qualcuno ci deve pensare del poliziotto. Siamo tenuti occupata in fabbrica un ora. L'abbiamo consegnata nel massimo ordine e piena soddisfazione della Società.

L'imputato nega che si volesse attentare alla sicurezza dello Stato e sollevare la guerra civile. In principio giuramo persino le ordine attorno le stabilimento, tranquillamente.

- Ma, insomma, hanno sparato, o no?

- No, no.

Avv. Baravalle: — Chiede quante volte vide o le guardie rosse sparare dalla Savigliano.

Presidente: — I colpi sono partiti dalla vostra.

L'imputato: — Noi possiamo dimostrare che che non è successo un fatto extra, abbiamo potuto mantenere l'ordine in fabbrica. Io sempre raccomandato di essere disciplinati e Federazione, perchè la disciplina è il miglior mezzo di lotta.

Avv. Baravalle: — Quindi sino al 23 non si sai sparato.

La causale del fatto

L'imputato: — Fu quel fatto della sparatoria e scoperti in massa. Non c'era più nessuna più disciplina. Se sono avvenuti silenzi è perchè non potemmo trattenere la mano e non potevamo più rispondere di tutti gli individui.

Presidente: — Si afferma che la Savigliano fosse i fucili presi ai soldati di un reparto di guardia, e avessero rivoltelle, anzi e sino una mitragliatrice.

Avv. Baravalle: — Precisiamo ciò che per tutte giorni alla Savigliano non c'era un fucile.

Proc. Gen.: — Lo dice l'imputato.

Avv. Baravalle: — L'ordine di andare a prendere quei fucili dei soldati di fanteria di fu dato? Dalla Commissione?

L'imputato: — Noi non sappiamo mai nulla questi fucili.

L'imputato narra che andò all'officina alle 4 quando seppe che era già avvenuto il fatto. E' noto che realmente in quel giorno c'era più l'ordine e la disciplina dei soliti primi.

- E la mitragliatrice?

- Non c'era.

- Hai sentito cosa ha detto Caponi? Che guardie rosse avevano ordine di sparare contro le regie guardie che tentavano di uscire dalla caserma.

- Risulta dal verbale della Questura.

- Confermato anche al giudice. Caponi ha detto « Confermo le mie dichiarazioni rese al commissariato di P. S. di Borgo S. Donato ». Il presidente legge che Caponi era stato visto di un fucile, con puntato, ed era stato postato su un balcone. Uscì con due compagni alla segnalazione che lungo il binario era una guardia ecc. ecc.

Presidente: — Insomma dicono i testi che voi vi foste opposti, se vi fosse bisogno la proprietà della fabbrica come dici tu, vi foste posti quella mattina alla sorda delle guardie rosse e non avreste mai dato ordini di sparare sulle guardie che passavano, voi avreste ritirato lode e non sarebbe già.

Avv. Baravalle: — In caso di difesa che la avrebbe ordinato il Mortarotti?

- Abbiamo già fatto l'esperimento una notte. Abbiamo fatto lasciare la strada e il nostro stabilimento fu circondato dagli operai di Borgo. La prova fu meritevolissima, piuttosto di essere tutti disarmati e ci siferma e ripartimmo il mezzo.

- E i fatti che sparavano erano prima o poi?

- Non credo che nella caserma abbiano sparato neppure in quella sera.

- Nella teoria sono quei cecchini ma nella pratica sono diversi.

L'imputato in seguito afferma che era lontano dal pensare alla guerra civile e di avere eccitato a discordia.

Rosini Angelo

Anche lui fa un discorso per negare la spavalderia imputazione che gli si fa insieme al Caponi. Parla del resto molto speditamente e con bella proprietà. Fu assunto operaio a Savigliano e fu subito preso a ben volere dalle maestranze. Fece parte della Brigata Arditi di Fiume, ebbe occasione di far servizio a Fiume. Era per ciò chiamato « Fiumarolo ». Non è stato comunista; era solo iscritto in un circolo ricreativo e faceva il filodrammatico.

Presidente: — La Questura lo dà come comunista pericoloso.

Avv. Terracini: — E' logico. Essa doveva giustificare l'arresto.

L'imputato Poli ricorda di essere stato « arrestato » e di aver fatto il suo dovere con onore valore in varii fatti d'arme.

Proc. Gen.: — Dove e come fu arrestato?

Poli): — Fui arrestato all'*Ordine Nuovo*, dove mi ero recato a dormire per risparmiare qualche soldo. Ero latitante, ma mi sarei presentato al processo. Quella notte all'*Ordine Nuovo* facevano servizio quelli di Borgo Vittoria.

Gli avvocati di Difesa protestano contro il P. G. per la domanda rivolta all'imputato.

Merzagora Carlo

Presidente: — E' vero che eri il capo della guardia rossa della Savigliano?

Merzagora attacca: — Niente affatto. E' una montatura della stampa.

- Ma sono i tuoi compagni che ti accusano.

Imputati (in coro): — No, no.

Presidente: — Nelle deposizioni anche dinanzi al giudice si è parlato di te come capo, di organizzatore della guardia rossa.

L'imputato

Giro giro girotondo

(Nostra corrispondenza particolare).

BERLINO, novembre.

Girotondo fatto così: un uomo ed una donna, alternati. Le donne sono la mondana, la cameriera, la signora maritata, la sartina e l'artista; gli uomini sono il soldato, il giovinotto, il signore ammogliato, il poeta ed il conte. Il conte dà la mano da una parte all'artista e dall'altra alla mondana, la quale vediamo nel primo quadro concedere grazie meno venali al soldato. L'anello è chiuso, girotondo. Questo è il girotondo di Schnitzler, poeta viennese, che in tedesco si intitola *Reigen*. Son dieci coppie, ogni coppia fa il dover suo sulla scena, e così vediamo il giovinotto prima con la cameriera, poi con la signora, la signora prima con il giovinotto, poi con suo marito, il marito dopo, che ha fatto i suoi omaggi alla signora, il ritì alla sartina, e così via. E sebbene la tela cali sempre prima di quel momento in cui calerebbe troppo tardi, scandalo e stridore di virtù offese se ne sono avuti, che hanno finito per portare la cosa in tribunale. Cose che succedono e fare del girotondo così sulla scena. Perchè delle coppie abbracciecate ed applicate a far girotondo e cacciai al terzo, in costume da lugno per aggravante, ne abbiamo vedute a Svinemunde ed a Wansee, o lungi dal suscitare scandalo e indignazione, si incovano fotografare e mandavano le fotografie per la pubblicazione ai giornali illustrati per le famiglie.

E' la terza volta che *Reigen* va in tribunale: il che non ha impedito che anche stavolta sia stato assolto, e che ne abbiamo dato più di trecento rappresentazioni, cosicchè se ci teniamo al modesto calcolo di mille spettatori per volta, dobbiamo concludere che un decimo degli abitanti di Berlino, ciechi, lattanti e ragazzine per bene comprese, ha veduto i dieci dialoghi. E per quelli che più si sono offesi, citati come testi o come periti, hanno fatto anche una rappresentazione speciale in soprannuero, perchè se se ne fossero scordati potessero mettere i punti sugli i della loro indignazione.

La storia delle peripezie giudiziarie di *Reigen* è una delle più allegre e significative della nuova Germania. Dico nuova, e dovrei dire vecchia: poichè in questo campo, e nelle più escandescenze della settantunenne madama di Braunschweig, e nella apostolica furia del professore Brunner si risentono noti motivi, si ritrova l'iconoclastia puritana della vecchia imperatrice che metteva al bando i *mannequins* delle vetrine ed i Rubens dei palazzi imperiali. E nemmeno il dopoguerra ha fatto sì che la morale pubblica sia tutelata con minor goffaggine, e i suoi zelatori agiscano con tatto maggiore.

Credo di avere detto un'altra volta che quando il berlinese cede al vizio non lo fa soltanto per inclinazione naturale, ma anche per ostentazione; la quale viene soprattutto dal bisogno di mostrarsi esperto clinico scetticone come gli altri popoli più maturi, e dalla tendenza morbosa a tutto catalogare e giustificare scientificamente e pedantescamente anche i rapporti fra individuo e virtù, fra individuo e peccato. Il Latino che pecca lo fa perchè un irresistibile impulso ve lo porta; non c'è premeditazione, non c'è compiacimento, non c'è rimorso: pecca, poi si forbisce la bocca (come dice Salomone?) e pensa: *non peccavi*. Amen, e tutto è dimenticato. Ma il Teutone vi costruisce sopra una teoria, vuole che tutti lo sappiano, se ne crea una Lebensphilosophie, si pavoneggia della sua ribellione alla morale tradizionale.

Il profano che sente parlare d'un processo contro una commedia per oltraggio al pudore, e poi legge nella cronaca una deposizione come questa: « testimonia signora Westerling: — *Io* affermo che non porterei a sentire *Reigen* la mia figliuola di quindici anni, e nemmeno (*sic*) un'altra figliuola più piccola che ho a casa », deposizione « degna di nota » e religiosamente riportata dai giornali — quel profano si deve domandare se veramente le leggi morali d'un paese pretendono che si adotti come misura della decenza d'una commedia l'ingenuità presunta in una ragazzetta di quindici anni, o meno. Non parliamo quindi di Wedekink che a suo tempo suscitò anche lui le proteste dei tartufi; ma nessuna delle commedie francesi o indigene che si dànno ora sulle altre scene di Berlino, e nemmeno in *Salomè* così viziosamente interpretata dalla Oraka, avrebbero più diritto di cittadinanza nei teatri di Germania. Adatte poi, come titolari della pudicizia pubblica, quelle signorinelle che sgannellano sole per tutti i cantoni della città a tutte le ore, che hanno l'amico che le accompagna al cinematografo ed al giardini, che vanno in comitiva d'amiche o intalate da qualche fratello innocuo alle feste notturne da ballo ed alle *Diele* (specie di caffè danzanti), ed hanno il permesso della mamma di rientrare alle ore piccine!

E la veneranda baronessa von Braunschweig, che si scandalizzò per *Reigen* non per averlo veduto, — poichè essa ha dichiarato in tribunale di non essersi stata mai: bel modo di dar perizia! — ma perchè nei manifesti che recavano l'elenco dei quadri lesse: « *Quadro I: la mondana ed il soldato* », e ci vide fermi davanti gruppetti di minorenni, la veneranda signora vorrei sapere se è mai passata l'anno scorso di questi giorni per la centralissima Potsdamerstrasse, e se ha mai veduto esposto al pubblico, sui marciapiedi, cartelloni e didascalie d'una spettacolosa film: in quale aveva per ambiente una casa da the ed a protagonista una delle sue accordatesse precipitate così per una serie di leggerezze; ma poi (fine morale) la ragazza si conduce bene ed è onesta ed a poco a poco si tira su da quella abbiezione, ed il cielo la ricompensa facendola diventare, che cosa, ma diamine, padrona della casa da the.

***

Se il realismo diventa volgarità, e il peccato esibizionismo, si comprende come la pudicizia e la moralità assumano modi goffi ed esasperanti. Quel prof. Brunner, il perito d'accusa, in realtà il macchinatore di tutto il processo, è un bigotto in buona fede, fuori del mondo, inconseguente e candidamente ingenuo (se non ci fosse un retroscena politico) — e tutte le chiacchiere che stampa e partiti hanno fatto attorno al fa facendo sono ugualmente, siano esse state a favore o in odio del lavoro, accademiche e grottesche. La storia cominciò con una querela civile della Direzione della Scuola Superiore di musica — la proprietaria del teatro — contro la Direzione dello spettacolo, con l'intimazione di smettere subito le rappresentazioni. Ma il tribunale riconobbe addirittura la moralità del lavoro. Allora seguì un'azione penale: ma anche questa portò all'assoluzione, con crescente successo di grandezza e di cassetta. Lo ha detto il direttore Sladek, interrogato dal tribunale sull'entità del successo finanziario: « Ottimo, grazie alla scelleratissima *réclame* fattaci dal procuratore della repubblica e dal Ministero del culto ». Ma subito dopo la prima assoluzione s'iniziava l'azione promossa dalla « Sede centrale per l'esame di rappresentazioni e scritti contro il pudore »; uno stanno pinolo presso la polizia di Berlino e il cui è capo appunto quel prof. Brunner. Del quale disse la difesa che abbia organizzato quelle dimostrazioni di urlacci, fischiate e bombette maleolenti che due o tre volte turbarono le mostrare l'irrefrenabile sdegno del pubblico per le dialogate sconcezze; e si è prevalso che distribuiva ingressi gratuiti al teatro a chi promettesse di andare a scandolizzarsi.

Ma ora — dicevo — un retroscena politico c'ha accennato esplicitamente anche la sentenza d'assoluzione: protese del monopolio della morale pubblica da parte del tedesco-nazionali, l'indecenza della commedia segnalata come fenomeno della vasta immoralità semita: una volta di più una manifestazione di antisemitismo inscenata dai partiti radicali di destra. Dell'antisemitismo è troppo lungo il discorso per instaurarvi qui. Basti ricordarlo per capire come il secondo perito d'accusa, prof. Fassbender, abbia potuto dichiarare di essersi recato allo spettacolo per dovere di partito. Per questo senso del dovere il signor professore è stato a *Reigen* per ben due volte (ah, però, lo sburazzino!). « Ma è mai stato altre volte a teatro il signore? » — domanda l'avvocato della difesa. Oh, sì, altre tre o quattro volte, e sempre a delle commedie scabrose, per constatare fino a che punto le erano, e per incarico del partito, ogni volta. « Ma a teatro per suo divertimento c'è mai andato? ». Oh, sì, una volta, tanti anni fa, all'*Amleto* ».

Ma per tornare a *Reigen*, il prof. Fassbender trovò che proprio quel sipario che scende giù nell'instante in cui la fantasia o l'illusione sono eccitati al massimo (non parole del professore — un altro teste, un operaio, disse invece d'essersi annoiato) è irritante ed eloquentissimo. Dovevano tenerlo alzato il telone, professore?

Raccontavo che il telone, in *Reigen*, cala proprio al momento giusto, quando la donna crede giun'... momento di cedere. Questa dedizione dopo una serie più o meno lunga di ripulse avviene in tutti e dieci i quadri, e questa monotonia di sensazioni, di resistenze e di abbandoni è, in fondo, la tesi del lavoro. Tutta la cerebralità del giovinotto e della sua nuova amante, la signora per bene, che citano Stendhal e arrivano all'amore per via accidentale, vale poi la fredda abitudine della mestierante che non fa questione di tariffa per il soldato e non si meraviglia troppo di avere un conto in camera. Tutte le cinque donne sono di quella cinerina ghiotta e ipocritella che giuocano tanto più lunga commedia quanto più è raffinato il loro vizio; gli uomini sono i soliti cacciatori del proverbio popolare, pieni soltanto, dopo, di tutta quella tristezza della carne che il nobilita un poco. Appunto il sipario si rialza, prima della fine di ogni quadro, su quella tristezza e su quel tedio che la donna, naturalmente, non divide e non comprende; il mondo logico in cui vive l'uomo, il mondo fantastico in cui crede di ragionar la donna sono ormai due mondi estranei lontani senza più nulla di comune: il sipario può calare davvero, e si passa ad una nuova esperienza.

Fra il primo ascendere del telone ed il secondo che chiude il quadro una orchestrina suona tutte le volte un'aria lenta, grave, su un ritmo strascicato, che secondo l'onesto professor Brunner par fatto apposta per accendere la fantasia ed evocare quello che succeda in quei momenti dietro il telone. Senonchè dovettero ridere tutti, al processo, quando venne l'autore di quei ritmi e disse che aveva composta quella roba nell'anno remoto 1907, quando nessuno pensava a farla servire da intermezzo musicale alle scene di *Reigen*, ed è conosciuta in tutta Europa, ed anche dal mio onesto lettore, come il *Todesmelzer*, ossia la danza brama del cavalier della luna. Il signor Forster-Larrinaga si è meravigliato molto, quando gli hanno insegnato che il suo valzer rimasto i ritmi galeotti che in flautista cubicolare sussurrava, ai bei di di Catullo, ai nuovi sposi nelle prime ore di solitudine amorosa.

Du sublime au ridicule il n'y a qu'un pas — citava, in buon francese, Enrico Heine. Ma credete voi che il prof. Brunner sia rimasto colpito nel suo amor proprio dalla sentenza che assolve tutti, attori, direttori ed autore, e che riconosce *Reigen* come un lavoro altamente morale (pare che il giudice esageri dall'altra parte)? Ma che. Già i giornali annunciano che egli parte in guerra contro un graziosso balletto che dell'ziò per parecchio tempo i frequentatori d'un *cabaret* sul Linden, e contro un romanzo dal titolo *Bordell*. Non vedete già da qui due assoluzioni, non solo, ma una portentosa *réclame* per le ballerinette seminude e le pagine veriste del volume, e le prime serrande contese degli impresari, e le seconde andranno a ruba?

Davvero, *difficile est saturam non scribere.*

PAOLO MONELLI.

La morte del senatore De Martino

Governatore della Cirenaica

Bengasi, 24, notte.

Il governatore della Cirenaica, sen. Giacomo De Martino, è spirato a mezzogiorno. Ieri, data la penosa alternativa della malattia e la forte fibra dell'illustre vecchio, si credeva che egli avrebbe potuto sopportare la crisi. Ha conservato sino all'ultimo perfetta lucidità di mente. Al comm. Pintor ed ai famigliari, che lo assistevano, chiedeva notizie sulla situazione, compiacendosi dell'occupazione avvenuta ieri dei campi di Tecula e di Slonia. Dopo avere ricevuto i conforti religiosi e l'estrema unzione, e sentendosi prossimo alla fine, volle baciare la moglie ed i figli tra le cui braccia morì serenamente. Le bandiere furono esposte a mezz'asta e le artiglierie tuonarono a salve. Un proclama del segretario generale del Governatorato, Pintor, annunzia alla popolazione della Cirenaica la morte del governatore, che « consacrò gli ultimi anni della sua vita a questa terra con instancabile ardore e ferma fede e fu colpito a morte durante l'ultimo viaggio nell'interno della Cirenaica per obbedire al dovere ». La notizia della morte suscitò in città profondo dolore.

Il senatore conte Giacomo De Martino assunse il governo della Cirenaica il 1.o luglio del 1919. La sua opera culminò in quell'accordo di El Regima coi Senussi, accordo che egli vide in gran parte realizzato in questi giorni, proprio alla vigilia della sua morte, ed a tutta un'opera economica che favorì la valorizzazione della Colonia. La prima colonia che andò a governare fu la Somalia, l'11 gennaio 1910, e sotto di lui furono compiute le esplorazioni per l'estensione della nostra amministrazione diretta nelle regioni di Buraudi e di Uadoe, dove egli svolse un'azione pacifica incontrando favorevole accoglienza da parte di quella popolazione. Su questa colonia il De Martino lasciò due notevoli relazioni scritte nel febbraio del 1911 e durante il 1912. Nominato nel 1916 governatore dell'Eritrea, vi rimase sino al 1919 ed in quel periodo diede impulso alle opere pubbliche della Colonia. Il suo programma politico coloniale era in queste parole: « Sogno come Crispi una grande Italia anche in Africa ». Il senatore De Martino era nato a Londra il 21 settembre 1849. Proveniva dalla vita politica. Partecipò alle sedute del Parlamento quale deputato di Napoli per la legislature 17.a, 18.a, 19.a, 20.a e 21.a, dal 1880 al 1904; e dal marzo del 1906 al gennaio 1909 fu sottosegretario di Stato ai LL. PP. nei vari ministeri Rudinì. Torno al potere quale sottosegretario agli Esteri nel Ministero Zanardelli dal 15 febbraio al 3 agosto 1901. Candidato nelle elezioni politiche del 1904 e venne nominato senatore

TEATRI E CONCERTI

Il "Piccolo Marat,,

narrato da Pietro Mascagni

Si suole pubblicare, alla vigilia delle prime rappresentazioni d'un'opera in musica, un riassunto dell'azione scenica. Per il *Piccolo Marat* lasciamo la parola al suo autore, Pietro Mascagni, il quale recentemente espose così la tela del libretto, scritto, come si sa, da Giovacchino Forzano.

Lo sfondo del dramma

« L'episodio che prende forma lirica nel dramma musicale — disse il Maestro — si svolge negli ultimi e più foschi giorni del Terrore. Sfondo del dramma cupo è Nantes. Nella mia vendetta prorompono violente le passioni. Le più basse e turpi sono come un fermento di fango sozzo e inacquano di sangue e avvelenano di miasmi la Rivoluzione. Ma vicino al delitto e all'orrore altre passioni sorgono alte e nobili e mettono in luce quanto di generoso e puro un cuore umano accolga e senta e manifesti fino al sacrificio. L'avidità e la ferocia implacabili sono a contrasto diretto con l'offerta magnanima della vita alla devozione degli affetti santi della famiglia e all'amore di patria. Nelle persone create dalla fantasia del poeta, e che ho cercato di animare colla possanza lirica del musicista, si scorge qualche profilo custodito dalla storia. Nell'« Orco » si raffigura la demenza atroce della plebe, la quale, infrante le antiche leggi civili, religiose, morali, ad esse ne sostituisce che i bassi impulsi degli istinti perversi, si disegna il volto bieco e lo spirito truce di Carrier.

Carrier aveva creato di principio una Giunta rivoluzionaria, dinanzi alla quale faceva comparire i vandeani e i nantesi. Per ordine suo i vandeani dopo essere stati depredati venivano fucilati, i nantesi sospetti di federalismo o di realismo ghigliottinati. Ma poichè la carneficina e la fame si facevano sempre più impellenti e sempre più [illegible] divennero la rivolta fra il popolo e i soldati marsigliani, non tardò a sembrargli che tali formalità fossero troppo lunghe e che la morte per le armi fosse causa di grande perdita di tempo per seppellire i cadaveri. La Loire che attraversa Nantes suggerì a Carrier la più atroce idea che uno scellerato possa immaginare: quella di liberarsi dei prigionieri sommergendoli nel fiume.

L'episodio centrale

« In questo sfondo di terrore e di morte — prosegue il Maestro — s'intreccia e si snoda l'episodio centrale che dà vita al melodramma. Il giovane « Principe di Fleur » (tornato una sera al proprio castello, ne vede le porte sfondate, gli arredi infranti, le ricchezze rubate, ma, quel che è peggio, nelle deserte stanze non trova più sua madre, fatta prigioniera dai soldati marsigliani, e vittima predestinata della ghigliottina. Coll'animo trafitto dal dolore, egli non ha che un desiderio: salvarla ad ogni costo. Ed eccolo, simulando nelle vesti di sanculotto il vero esser suo, soldato sotto il nome di « Piccolo Marat », penetrare nella casa dell'« Orco », diventare il braccio destro del terribile sanguinario, il compagno affettuoso di sua nipote « Mariella ». Entrambi, con un ingegnoso espediente, salvati un giorno da lui dall'ira popolare..., eccolo segretario del Tribunale della Convenzione, possessore di tutti i documenti e degli atti di accusa a carico dei prigionieri. Nel disimpegno delle sue funzioni, il giovinetto arrimenzo porta così terribile spirito rivoluzionario, mostra apparentemente tanta ferocia che Mariella, la quale ben diversamente l'aveva giudicato il giorno che egli la liberò dalla furia del popolo, e nell'intimità del suo cuore aveva intessuto il primo sogno d'amore, non sa resistere alla necessità di rimproverarlo. E il Piccolo Marat si disvela allora innanzi alla dolce creatura che ama. No! egli finge. La crudeltà non è che una maschera a prezzo di martirio e di tortura. Le sue mani non gocciano sangue. Si finse del loro, apparve cattivo, ma per salvare sua madre. Nella notte compirà lo sforzo supremo.

« E lo sforzo si compie al terzo atto attraverso episodi della più vibrante drammaticità, che culminano coll'uccisione dell'Orco per mano del Carpentiere e col canto della liberazione.

Le figure di simbolo

« Questo — soggiunse il Maestro — non è che un rapido riassunto, mentre in realtà il libretto di Forzano si amplifica e ingigantisce in un armonico complesso di vicende, di contrasti e di colori, da cui emerge un profondo senso teatrale e musicale. Le persone musicali sono creature di vita e di passione e sono studiati sterni. L'*Orco* è la ferocia cieca, bruta, insaziata; la belva originaria che dorme nell'uomo, si è svegliata in lui come in *Carrier*, ed ha perduto ogni senso di bontà che secoli di educazione sociale avevano sovrapposto ai bassi istinti, e imperversa, fa soffrire, uccide obbedendo alla malvagità primigenia. E' la bestia malefica che sorge nelle ore più cupe della rivoluzione, e uccide per voluttà di sangue e d'ubriachezza di vino e di feroce. Contro di lui si leva il *Soldato*, l'eroe puro della libertà, ha combattuto per la Patria contro lo straniero, ha ucciso, ma per difendere il suolo sacro, per liberare gli oppressi dai tiranni, per diffondere i principii di eguaglianza e di fraternità. E' il nemico mortale di ogni tirannide, l'eroe nato dal buon sangue contadino, il cuore generoso, pronto ad ogni bella impresa. E intorno a loro i simboli vivono con vita umana: presso l'*Orco*, la belva umana della favola e della [illegible] stanno la *Tigre*, il *Ladro*, la *Spia*, la turpitudine nelle sue forme diverse, e sono i varii aspetti del male, le personificazioni delle [illegible] passioni. Vi è il *Carpentiere*, rappresentazione della paura e del rimorso: l'uomo non è malvagio, lo diviene per isconsiglio e per spavento, e nella colpa sente l'angoscia del delitto compiuto, e anela alla liberazione. La paura, che lo rese infame, e che [illegible] strumento di morte in sua mano, suscita in lui il rimorso della coscienza tormentata e l'impeto frenetico che lo farà l'uccisore dell'*Orco* e il vendicatore di tante stragi.

« Presso il *Soldato* sono le creature più nobili, il *Piccolo Marat*, il giovinetto che per la salvezza della madre si finge sanculotto crudelissimo: *Mariella*, nepote dell'*Orco*, ma pura e gentile come un fiore dei campi, un fiore nato dal popolo e che si mantiene delicato e soave anche nel fango del terrorismo; la *Principessa*, dolce e fiera anima dell'aristocrazia liberale e generosa. Sulla strage nefanda, sull'assassinio oscuro, sull'eroica devozione filiale, sull'amore fervido e casto passa il canto della libertà, l'inno nuovo dell'età nuova. La nuova aurora che dal sangue sorge sul mondo: Napoleone Bonaparte! ».

***

Come fu già annunciato, il *Piccolo Marat*, diretto dall'autore, sarà rappresentato stasera al Chiarella. Ecco come sono distribuite le parti: *il piccolo Marat* (tenore): Ettore Bergamaschi; *Mariella* (soprano): Baldassari-Tedeschi; *l'Orco* (basso): Masini-Pierelli; *la Maman* (mezzo soprano): A. Right Tarugi; *il soldato* (baritono): Umberto Urbani; *la spia* (basso): Santo Canali; *il ladro* (basso): Tito Bruschi; *la tigre* (basso): Albino Marone; *il carpentiere* (baritono): Umberto Sarteri; *il capitano dei Mani* e *il portatore di ordini* (baritono): Natale Villa.

Ai Rossini

Per domani, venerdì, è annunciata la prima rappresentazione del vaudeville di A. Viancini, con adattamento musicale del M.o Chiri: *Io in Bertolda!*

« Società Corale Torinese ».

Dalla Direzione della *Società Corale Torinese* riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo, mantenendoci, com'è naturale, del tutto estranei alla polemica.

Ci appelliamo alla cortesia ed imparzialità di codesta on. Direzione perchè voglia compiacersi di pubblicare la seguente dichiarazione, occasionata da una pubblicazione fatta su questo quotidiano e riferentesi la nostra Società.

Non v'è chi non veda che la dichiarazione fatta dalla maggioranza (7-1) degli allievi della scuola corale municipale scritti alla S. M. S. Corsi Teatrali e specialmente per libera e spontanea dichiarazione degli allievi stessi, sia riferita opera della stessa S. M. S. Corsi Teatrali, che non essendo l'Eden o il paradiso terrestre (i coristi), vede sorgere nella Corale Torinese una temibilissima concorrente: temibile e concorrente per le sue pure rivendicazioni artistiche. E' vero che 10 allievi (e non 11 poi come dicesi nella S. M. S. Corsi Teatrali, ma evidente che, poichè la scuola corale municipale conta circa dieci anni di vita, la Corale Torinese è appena sorta almeno e conta 80 soci, essa sarà d'ora in avanti continuamente rinforzata dai licenziati che anno per anno escono dalla scuola corale municipale) dal loro asilo si recarono al locale della scuola municipale per fare una dichiarazione di natura artistica, che sanno bene essere, da la sua [illegible] della Corale Torinese, e col rispettivissimo seggio, come essi possono ricevere nella Corale Torinese, e solo in essa, la loro cara assistenza artistica, base essenziale per poter prendere e fare una questa assistenza economica. D'altra parte gli allievi iscritti alla S. M. S. Corsi Teatrali, hanno a sua tempo data la loro completa adesione alla Corale Torinese, alla quale accorreranno spontaneamente appena questa sarà in grado di offrire loro le scritture teatrali per la S. M. S. Corsi Teatrali e il conseguente, servendosi bene o male come di un privilegio o un brevetto industriale, del titolo di Scuola della Federazione Corale Italiana. Nè è umanamente ammissibile che signori i quali abbiano imparato ad amare la più sublime delle arti, praticandola devotamente coi banchi della scuola, e che per essa hanno educato il loro animo ai più elevati sentimenti di amore verso il massimo e specialmente di affetto per i propri compagni di scuola, vengano ora spontaneamente « a rinnegarli, trattandoli come lebbrosi, cosa di cui il Sacro Rito esecrato nella sala Stefano Tempia dimostra per sovrano insegnamento. Il contrario. La scuola corale municipale avrebbe pertanto diritto al rispetto che ogni coscritti porti a subire un riconoscimento di libertà da parte di una società privata, che non ha mai turbato e sono di una qualsiasi tutela artistica. La Corale Torinese sente la sua dignità troppo alta, verso un più perfetto e logico ordinamento artistico dei cori e della loro organizzazione professionale, perchè possano essere degnamente l'arte, del piano e dell'assistenza dei coristanti. A riprova i licenziati della scuola corale municipale sono oltre 50, di cui solo 10 sono iscritti alla S. M. S. Corsi Teatrali. Non è da questa parte dunque la maggioranza dei licenziati ».

Al Liceo: Arnold Foldesy.

Uno tra i migliori violoncellisti europei, Arnold Foldesy, invitato dalla « Società Torinese di Musica da camera », suonerà stasera al Liceo, accompagnato al piano dal maestro Ghedini. Il programma comprende: Una sonata di Eccles Henry, un concerto di Volkmann, le *variazioni sopra un tema rococò* di Tchaikowsky, una zingaresca di Sarasate, ridotta per violoncello dallo stesso Foldesy. I non soci possono acquistare i biglietti nella giornata d'oggi, presso Chiappino (via Po, 2) o all'ingresso del Liceo, all'ora del concerto.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stabile lirica). — Ore 20,45: « Il piccolo Marat » opera di P. Mascagni (prima rappresentazione).
CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato). — Ore 21: « L'amorosa follia » commedia di D. Tumiati.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « La forza del destino » opera di G. Verdi.
ALFIERI (Como, di operette Reiss-Lombardo). — Ore 21: « Sanfarellina » operetta di Herve.
ROSSINI (Compagnia dialettale Maria Gandolfi). — Ore 15: « T'laes mai fati parei » (a beneficio degli orfani di guerra); Ore 21: « T'laes mai fati parei candelite » di Mariani e Amadei.
SCRIBE (Teatro dei piccoli). — Ore 15 e 21: « Cristian e la comare », opera buffa dei fratelli Ricci.
VERDI (Compagnia dialettale Emilio Bernardi). — Ore 20,45: « Il ganbi ».
GIANDUJA (Marionette italiani Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: « L'eredità di Martin Cassul » operetta.
TRIANON — (Compagnia di Riviste Testa-Mancini — Ore 21: « Ripassi domani » rivista.
MANFREI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
PALAZZO DELLA « PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI » AL VALENTINO. — Esposizione d'arte decorativa degli « Amici dell'Arte »; aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 18 e dalle 14 alle 18; al martedì e sabato, ore 16.30 Concerti.

L'esasperazione di un impiegato

esonerato per "motivi di salute,,

Roma, 23, mattino.

Un grave incidente è avvenuto al Ministero del Tesoro in seguito alle prime applicazioni della sospensione del personale imposta dalla attuale crisi economica. Ieri sono cominciate a giungere le prime comunicazioni con le quali gli impiegati a cui è stata imposta coattivamente la sospensione dal servizio per motivi di salute o per scarso rendimento, sono invitati a restituire il loro posto. Ecco il testo della nota con la quale si dà la triste notizia: « A termini dell'articolo 4 del regio decreto 30 ottobre 1921, n. 1611, che reca norme per gli esoneri degli impiegati dello Stato, in applicazione della legge 17 luglio 1921, la S. V. è stata dalla sua Amministrazione incaricata di formulare la proposta motivata di esonero degli impiegati ed agenti di questo Ministero. La S. V., inoltre, ai sensi dell'art. 2 del citato regio decreto, ha modi giorni di tempo per presentare le proprie deduzioni che i dipendenti che ritengano utile esaminare nel proprio interesse. Entro lo stesso termine dovrà dichiarare se intenda essere sentito personalmente dalla Commissione, ecc. ecc. Il motivo del deferimento è il seguente: « scarso rendimento al lavoro ».

La nota era firmata dal direttore generale o dal capo del personale. Il numero delle lettere notificate è notevole: al solo Ministero delle Finanze ammontano ad una sessantina; al Tesoro ad una cinquantina; all'Intendenza di Finanza a 22; negli uffici provinciali delle imposte dirette ad oltre duecento. Sono state subito, ed è ben naturale che avvenisse, le proteste che hanno provocato non pochi incidenti. Una, gravissima, se ne è verificata ieri alla Ragioneria centrale dello Stato. La cronaca si è dovuta occupare ieri poi là del signor Ettore Pitri, ragioniere al Ministero del Tesoro: il Pitri in un momento di sconforto allentò ai suoi giorni gettandosi nel Tevere: salvato in tempo, fu ricoverato all'ospedale dove rimase lacente per molti giorni. Ieri si presentò alla Ragioneria generale dello Stato, e, non appena sedutosi al tavolo dell'ufficio, gli fu consegnata da un usciere la lettera che lo esonerava dall'impiego per motivi di salute. La non lieta sorpresa costò il funzionario, che si precipitò, senza neanche farsi annunziare, nello studio del ragioniere generale dello Stato comm. De Bellis, e, in investi chiedendogli conto dell'operato. Il De Bellis cercò dapprima di calmare il Pitri: poi, impressionato dall'alleggiamento ostile dell'impiegato, che si trovava in preda alla massima esasperazione, chiese aiuto: accorsero gli uscieri che convinsero il rag. Pitri ad allontanarsi ma il comm. De Bellis chiese l'intervento del commissario di pubblica sicurezza. Il quale provvide a mandare due agenti investigativi, i quali rimasero per tutta la giornata negli uffici di ragioneria.

Fidanzamento principesco

Londra, 23, sera.

Il Re e la Regina d'Inghilterra hanno annunciato il fidanzamento della Principessa loro figlia col visconte di Lascelles, figlio primogenito del conte di Harewood.

CHIEDETE OVUNQUE
OPS
Famoso tonico digestivo
il profumato
RABARBARO OPS
Tonico aperitivo
...raccomandato ai disturbi gastrici
CAMOMILLA OPS
Digestivo calmante
...insuperabile per combattere l'insonnia
Succursale Officine Prodotti Speciali OPS - Corso Luigi Palazzo Apostolico 121 Torino

Questo miracoloso cerotto non arreca il minimo disturbo nemmeno alle Signore più delicate.

Le paghe e le competenze accessorie dei ferrovieri

Dichiarazioni di rappresentanti il personale

Nel numero di sabato scorso abbiamo pubblicato, trasmessoci dal nostro servizio romano, un breve riassunto di talune dichiarazioni fatte da un'alta personalità dello ferrovie al *Tempo* a proposito delle condizioni attuali del personale ferroviario e delle competenze accessorie. In seguito a questa pubblicazione, alla quale abbiamo dato corso a puro titolo informativo e senza alcun affatto, com'era naturale, entrare nel merito della questione, si è presentata ai nostri uffici una Commissione di macchinisti per chiarire le affermazioni contenute in quella notizia. Inoltre, la Commissione del personale di macchina della Sezione sciriesse del Sindacato ferrovieri italiani ha consegnato in una lettera, pervenutaci a mezzo del segretario sezionale Tabusso, il proprio pensiero in merito, che volentieri riferiamo in una sua parte essenziale, ad utile divulgazione dei dati di fatto. E' del resto superflua per presente che, sulle condizioni economiche dei ferrovieri la *Stampa* nulla ha pubblicato di suo in questi ultimi giorni: nel nostro recente articolo « Battaglia perisse », dopo aver ricordato, nell'interesse degli stessi ferrovieri e del paese, i pericoli e i danni dello sciopero ferroviario, noi [illegible] scritto che « le paghe ferroviarie, sieno o no superiori a quelle di altre categorie statali, non sono in ogni modo troppo elevate per il costo attuale della vita ».

Dopo ciò, ecco la parte sostanziale della lettera del personale di macchina. La lettera comincia con una protesta contro quanto in questi giorni si studiano di mettere in cattiva luce i ferrovieri. « Il giuoco — dice poi — è evidente: circondare di antagonismo e antipatie la « nuova » agitazione, che tenderebbe ad ottenere « nuovi milioni » dalle smunte casse dello Stato, per avvelenare l'opinione pubblica ». La lettera prosegue: « Il Consiglio nazionale del Sindacato ferrovieri italiani e la Commissione locale del personale di macchina, giustamente preoccupati per le inevitabili ripercussioni che questa campagna produce nell'opinione pubblica e nella massa del personale ferroviario, credono doveroso il loro intervento per mettere le cose un po' a posto. Si è quasi imputato ai ferrovieri l'attuale stato di disagio in cui viviamo: si dipingono loro i colpevoli su gli affari vanno male i tecnici, i competenti e gli onesti conoscono lo stato disastroso del complicato e delicato organismo ferroviario, ridotto a mal partito: sanno che se le ferrovie funzionano, per quanto lascino molto a desiderare, è merito esclusivo del personale, il quale con vera abnegazione e spirito di sacrificio si prodiga per rimediare allo stato pietoso del materiale ed agli errori della burocrazia. I funzionari che affermano il contrario, o sono in malafede, o se ne intendono di servizio ferroviario come noi ce ne intendiamo di astronomia. Ma veniamo alle cifre ».

Lo stipendio dei macchinisti: da 900 a 1100 lire al mese.

La lettera rileva l'accenno fatto da un giornale milanese che i macchinisti, i quali percepivano prima della guerra 300 lire al mese, ora ne prenderebbero 1500, e dice che ciò è falso. « Ma se anche fosse vero — aggiungono gli scriventi — non promettiamo una gravosa mancia a chi risponderà a questa semplice domanda: se i macchinisti percepivano 300 lire al mese prima della guerra, quanto dovrebbero guadagnare ora, in ragione dell'aumento del costo della vita? Signor Direttore sa che siamo venuti in Redazione a farle vedere i prospetti delle paghe del personale di macchina, siamo ancora a sempre a disposizione di chiunque voglia assicurarsi della verità. I macchinisti, i capi, le sanguisughe più poveri del bilancio ferroviario guadagnano dalle 900 alle 1100 lire al mese. Qualche anziano le sorpassa, ma la maggioranza percepisce quella media. Ebbene, noi, rivolti all'opinione pubblica, chiediamo: Sono forse troppi per chi è obbligato a consumare 30 o 40 pasti al mese fuori di casa? A chi si sporca e consuma vestiti come questa categoria di lavoratori? Noi siamo convinti che tutti gli onesti diranno di no. Ma un altro allarme ancora ci è dato. I ferrovieri, si dice, i quali si son fatte conglobare nello stipendio le competenze accessorie, ora le pretendono nuovamente. Falso anche questo. Al personale di macchina, per esempio, si è conglobato nello stipendio il solo premio di [illegible] del carbone. Nient'altro. Restano ancora le percorrenze, le pernottazioni ed il premio di anzianità. Ci teniamo perianto a far presente che nessuna competenza non rappresentano altro che un rimborso concesso al personale di macchina e viaggiante per far fronte alle maggiori spese che incontra fuori residenza. I ferrovieri — conclude la lettera — aspettano sapere le migliorie avvenute nel gennaio 1920, e quindi aspettano da ben 22 mesi tutti quei milioni che con tanta facilità i giornali hanno loro elargito, ma dei quali i ferrovieri ancora non hanno percepito un soldo. E se mai, con qualche dimostrazione di forza e di fierezza, essi riuscissero a farsi pagare quegli arretrati, i ferrovieri pagheranno allora solamente dal Governo parecchi encomi solenni, ma sole lire 30 al mese di carovivere, e moltissimi hanno provato gli strali della fame ».

La legge 1281

Su questo stesso argomento, un membro del Consiglio Centrale del Sindacato Economico ferrovieri, una cui Commissione, come abbiamo già pubblicato, è stata testè ricevuta dal Governo, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni che mentre [illegible] con quelle ora esposte dal macchinista del Sindacato ferrovieri italiani, le completano con altri dati. Anche il Sindacato economico protesta contro la erronea credenza che le paghe e gli stipendi dei ferrovieri siano favolosi e tali che questi godano nel quotidiano e che si confonda di dire classi lavoratrici e dipendenti dello Stato costituiscano una classe privilegiata. « Gli stipendi che in alto percepiscono i ferrovieri in base alla legge 368 dell'aprile 1921 — ci ha dichiarato il nostro interlocutore — non sono che la somma di tutti gli emolumenti, (stipendio, organico vecchio, numeri Nitti, De Nava) che p una figuravano separatamente nei ruoli paga. La legge suddetta non porta in genere alcuno aumento; anzi per la verità, categorie assai numerose, come ad esempio, manovali, personale dei treni, assistenti delle stazioni, applicati, scrivane, ecc., hanno avuto una perdita effettiva all'atto del passaggio dalle vecchie alle nuove tabelle: perdita non circoscritta al solo personale iniziale, ma che si proietta su tutta la carriera degli agenti. E perchè non si dica che le nostre affermazioni sono campate in aria facciamo qualche esemplificazione: un manovale a L. 6300 che col vecchio trattamento anteriore al marzo 1920, percepiva [illegible] 546,75 al mese, in base alla legge 368, tutto compreso percepis

CRONACA CITTADINA

Il censimento e... le sue noie

Alcune spiegazioni non superflue

Fra pochissimi giorni, e cioè, giovedì, 1.o dicembre, deve aver luogo il VI Censimento generale della popolazione del Regno. Gli «uffizi di censimento», cioè, gli incaricati della raccolta delle schede richieste dal modulo precensimento, hanno già cominciato la distribuzione, a domicilio, del «foglio di famiglia», che è, in altre parole, la scheda che ciascun capo di famiglia — o di altra convivenza — deve compilare.

Abbiamo già detto della grande importanza che ha per lo Stato questa operazione del censimento. Bisogna ricordare che inoltissimi dati — nel 1915 si calcolava che fossero ben 80 — si hanno sui dati offerti dal censimento per le loro disposizioni. E' dunque interesse di tutti fare tutto il possibile, perchè le risposte da scrivere nel «foglio di famiglia» siano date con la massima precisione sia per evitare che l'Ufficio Centrale debba rimandare indietro i documenti, perchè incompleti, o errati, sia per non dar luogo a delle deduzioni sbagliate, sia infine per non esporsi alle pena pecuniarie sancite per coloro che attestano scientemente la verità.

Riteniamo quindi opportuno pubblicare le norme essenziali che i cittadini debbono tener presenti per adempiere con coscienza il loro dovere, e per facilitare il non facile compito che incombe sugli Uffici municipali per questa operazione.

Foglio di famiglia: Ogni capo-famiglia (è considerata capo-famiglia anche la persona che vive da sola, sia nella propria abitazione, sia in casa d'altri) riceve due copie del «foglio di famiglia». Sulla facciata anteriore di questo modulo i capi-famiglia non debbono scrivere nulla. Essi debbono soltanto riempire i due moduli nelle facciate interne, rispondendo alle domande ivi contenute, firmando poi col nome e cognome la facciata di destra, che deve essere quella in bianco.

Il capo-famiglia non è in grado di sottoscrivere, il «foglio di famiglia» sarà firmato dall'ufficiale di censimento. Le due copie di tale documento, riempite e firmate, debbono essere poi consegnate all'ufficiale di censimento, che si presenterà nei giorni successivi al 1.o dicembre, per ritirarle, e non debbono essere depositate in portineria. L'inscrizione dei membri della famiglia deve essere fatta nel seguente ordine: prima il capo e chi ne fa le veci, poi il coniuge, i figli, i collaterali, (fratelli, zii, nonni, cognati, cugini, nipoti, ecc.), e per ultimo i dozzinanti, gli ospiti, le persone di servizio, ecc.

Cognome e nome (col. 1 del «foglio di famiglia»). Per la donna coniugata, si scrive prima il nome del marito, poi il cognome di essa, da nubile, per esempio: Giraldi Maria Rosa Berti; per le vedove si scrive il cognome da nubile, poi quello del marito; per esempio: Rosa Maria vedova Giraldi.

Paternità (col. 3). E' richiesta anche la paternità per la identificazione della persone nel registro comunale di popolazione, e si indicherà di o fu, secondo che il padre è vivente o defunto.

Relazione di parentela o convivenza (col. 4). Si deve specificare se la persona è il capo-famiglia, o la moglie, o un figlio, o il padre, o la madre, o un fratello, o una sorella di esso o altro congiunto, ovvero persona di servizio, o ospite, o dozzinante, ecc. Se il capo di famiglia fosse assente, anche a tempo indeterminato, la colonna del rapporto di parentela dovrà essere sempre riferita a lui, come se fosse presente.

Sesso (col. 4). Se ne farà indicazione col segnare la lettera M (maschile), o F (femminile) nella linea del nome del censito.

Data di nascita (col. 5). Si richiede l'indicazione precisa dell'anno, mese e giorno di nascita, quando necessaria per la regolare tenuta del registro di popolazione. Quando di qualche componente la famiglia non si conoscesse la data precisa di nascita, si segnerà almeno il numero degli anni compiuti.

Luogo di nascita (col. 6). Se la nascita è avvenuta in Italia, si indicherà il Comune e anche la Provincia. Per i nati in una Colonia italiana, basta indicare il nome di questa e per i nati all'estero, occorre dire lo Stato e la località (città, borgo, contea, comune, ecc.), non bastando la indicazione dello Stato.

Dimora nel Comune (col. 7). La dimora nel Comune è abituale se il censito passa la maggior parte dell'anno. E' occasionale se il censito vi si trova nel giorno del censimento soltanto di passaggio, o per un tempo relativamente breve, a cagione di affari, per diporto, per educazione, o per altri motivi temporanei. Così senza da considerare come aventi dimora occasionale le persone che siano ospiti di una famiglia, o viaggiatori in alberghi e locande, operai o braccianti addetti a lavori temporanei, se hanno la loro abituale dimora in un altro Comune del Regno, o all'estero.

Stato civile (col. 8). Si deve dare notizia della condizione di stato civile regolare e quindi senza contrasti s'intendono coloro che sono uniti da matrimonio civile e vedovi coloro che abbiano perduto il coniuge col quale erano uniti da matrimonio civile.

Istruzione (col. 9). — Il censito deve rispondere sì o no al quesito se sappia leggere, senza aver riguardo anche al saper scrivere.

Occupazione o Professione (col. 10 e 12). — Questo quesito è fra i più importanti e richiede la maggior attenzione tante dai censiti che devono fornire le notizie, quanto degli ufficiali di censimento che devono saper dare tutte le istruzioni e i chiarimenti che sono necessari perchè le risposte siano concludenti. Il quesito è duplice, riferendosi tanto alla professione unica o principale, quanto alla professione accessoria esercitata contemporaneamente o alternativamente con la prima. Le risposte ai quesiti concernenti l'occupazione o professione unica o principale, e, quando ne sia il caso, anche la professione accessoria, si daranno soltanto per le persone da 10 anni in su.

Professione unica o principale (col. 10 e 11). — Chi ha una sola professione od occupazione deve qui indicare la specie, secondo le modalità più sotto indicate. Chi esercita contemporaneamente o alternativamente più di una professione, deve dichiarare alla col. 10 la professione principale, quella, cioè, che gli dà la maggior parte dei mezzi di sussistenza, anche se al tempo del censimento non la esercitasse. Si deve badare che la professione non sia indicata in termini vaghi. Per esempio, non basta che il capo-famiglia scriva «commerciante» oppure «industriale» o «impiegato»; ma deve specificare il genere di commercio, d'industria o d'impiego; se è impiegato dello Stato, della Provincia, del Comune, di un'Opera pia o di un'amministrazione privata. Chi esercita l'agricoltura deve scrivere alla col. 10 «agricoltore», ovvero «artefano», «giardiniere», «boscaiuolo», «pastore», ecc., secondo il caso e poi indicare, alla colonna 11, la sua condizione di fattore, mezzadro, giornaliero, ecc. Si dirà «pastore» o «mandriano» chi attende principalmente all'allevamento degli animali, se pure coltiva un pezzo di terra. Si dirà che coltiva terreni propri anche chi coltiva terreni della famiglia che siano proprietà di un altro membro della stessa. Si scriverà la parola «colono» tanto per il mezzadro quanto per il contadino che lavora sotto altra forma di colonia parziaria. «Fittaiolo» si dirà colui che ha il dominio utile, non il dominio diretto di un fondo. «Contadino obbligato» è il contadino o bovaro o bifolco che ha un contratto per l'anno agricolo; «contadino salariato» ovvero «giornaliero di campagna» chi è pagato a giornata o per dati lavori. Chi è addetto ad un'industria, deve dire alla col. 10, in quale genere di produzione è occupato (per esempio: filatore di cotone, tessitore di lana, tornitore di legno, tornitore di metalli), e alla col. 11 indicare la sua qualità di padrone o direttore o capotecnico o impiegato o artigiano od operaio, ecc.

Sono impiegati degli stabilimenti industriali o commerciali coloro che non attendono direttamente alla fabbricazione o alla vendita dei prodotti, ma sono o agenti, o addetti alla corrispondenza, o contabili, cassieri, magazzinieri, ecc. Quelli che attendono alla vendita devono qualificarsi con le parole commesso, oppure commesso viaggiatore. Sono artigiani indipendenti coloro (uomini o donne) che prendono lavoro a fattura, sia trattando direttamente col consumatore o cliente, sia per commissione di uno o più fabbricanti e lo eseguiscono da soli o con l'aiuto di qualche membro della famiglia. I membri della famiglia che aiutano abitualmente il padre o il marito nell'esercizio della sua professione, anche senza ricevere uno stipendio o un salario, devono dichiararsi alla col. 10 il loro genere d'occupazione abituale, ed alla col. 11, se agricolo i, oppure se occupati nell'industria o nel commercio, le qualifiche delle quali sopra si è fatto cenno e, quando ciò non sia possibile, devono rispondere nello stesso modo in cui ha risposto il padre oppure il marito.

Professione accessoria (col. 12). Se una persona esercita più di una professione, contemporaneamente od alternativamente; per esempio, se uno è avvocato e insegnante, ascoltore e ragioniere, portiere e calzolaio; se un contadino oltre ai lavori dei campi, fabbrica oggetti di legno o di vimini, ecc.; se una contadina fila o tesse o fa merletti o treccie di paglia, ecc., deve indicare alla col. 12 la professione che essi considerano secondaria.

Cittadinanza straniera. Il censito che ha cittadinanza diversa dall'italiana, deve indicare lo Stato di cui è suddito. Nel caso di Confederazioni o altre unioni di Stati, si dovrà indicare lo Stato a cui si appartiene. Così per la Repubblica Germanica si indicherà: Prussia, Baviera, Sassonia, ecc.; per l'Impero Britannico si dirà Regno Unito della Gran Bretagna, o una colonia; per la Svizzera il Cantone, ecc.

Queste le norme principali. Occorre aggiungere che per qualsiasi schiarimento o informazione o per avere altri «fogli di famiglia» i cittadini potranno rivolgersi alla rispettiva Sezione delle guardie civiche. Per ultimo è necessario accennare all'animo della preoccupazione che le notizie fornite in questa occasione possano servire a scopi fiscali. Il censimento ha per unici esclusivi scopi di statistica demografica.

Qualche nostro lettore ha allarmato dei dubbi sulla riservatezza delle notizie contenute nei «fogli di famiglia». Si rassicuri. I «fogli di famiglia» debitamente compilati debbono essere riconsegnati nelle mani degli ufficiali di censimento i quali hanno l'*obbligo preciso di non comunicare ad alcuno le notizie che sono a loro conoscenza per ragione d'ufficio*. Perciò nessun portinaio, od altra persona può conoscere, senza dolo, il contenuto dei «fogli di famiglia».

La giornata "pro Bergeggi,,

Un appello alla cittadinanza

L'Associazione della Stampa comunica.

» Sabato 25 corrente, come è stato replicatamente annunziato, la cittadinanza torinese è chiamata a dare il suo obolo per le vittime del disastro di Bergeggi. Sono tempi difficili questi, ma è sufficiente che ognuno faccia un piccolissimo sacrificio perchè si raggiunga l'intento di dimostrare in modo tangibile che Torino ricorda e pensa ai suoi fratelli liguri colpiti dalla sventura. Non crediamo vi sia bisogno di ricordare l'episodio luttuoso. I giornali hanno dato della catastrofe descrizioni impressionanti. Se vi è cosa da rammentare è l'angosciato appello del Sindaco di Bergeggi a tutti i Sindaci d'Italia: «Un paese è distrutto; 800 famiglie sono senza tetto. Se avete cuore pensate a noi».

L'iniziativa presa dall'Associazione della Stampa, in seguito all'interessamento del Sindaco, offre il modo a tutti di fare un'offerta, senza eccessivo sacrificio. Chi nella giornata di sabato si reca ai teatri, nei cinematografi, nelle sale di divertimento che verranno segnalati, sa che contribuisce alla sottoscrizione. Uguale intento raggiungono quanti nella giornata di domenica affolleranno i campi di foot-ball. Chi vuole contribuire direttamente, non avrà che da versare il suo obolo nelle casselle che verranno a disposizione del pubblico nei principali esercizi. Non si faranno speciali collette; non crediamo vi ne sia bisogno.

Si avvertono gli esercenti che le casselle verranno distribuite direttamente dall'Associazione nel pomeriggio di venerdì. Colle casselle verranno consegnati degli striscioni di richiamo, che si prega di voler mettere bene in mostra, possibilmente nelle vetrine. Daremo domani l'elenco di tutti i teatri e cinematografi che aderiscono alla manifestazione. Segnaliamo intanto che un primo spettacolo pro vittime di Bergeggi verrà dato venerdì 25 corrente, al teatro Verdi. La Compagnia piemontese di Emilio Roland rappresenterà il dramma popolare di F. Montel: *L'Ami d'le Tour. Semirh* in commedia in due atti: *Drôlarie*. L'avvocato Angelo Montel illustrerà il benefico scopo della serata con brevi parole di circostanza».

Gli spettacoli benefici

A beneficio dell'Istituto «Lorenzo Prinotti» per i sordomuti e dei danneggiati di Bergeggi la Compagnia filodrammatica «Torino» darà venerdì al Rossini una *matinée*, rappresentando due buone commedie: *Chi va il gioco non l'insegni* di Ferdinando Martini, e *Avventure in montagna* di Giuseppe Giacosa. Un'orchestra di studenti darà il suo concorso.

— Per oggi giovedì, alle ore 15 si annunzia al «Rossini» un altro spettacolo benefico: una rappresentazione del vaudeville «Tale mai fatti pari» a completo beneficio degli Orfani di guerra dell'Istituto di Sassi e Gerbisasco, e cui sovraintende la signora Adele Carla.

All'Esposizione d'Arte Decorativa

La Direzione dell'Esposizione d'Arte decorativa comunica che ha stabilito che tutti gli istituti femminili e maschili delle Scuole elementari e medie della nostra città possono visitare l'Esposizione gratuitamente tutti i giorni, nelle ore antimeridiane. Ieri si è svolto un concerto della pianista signorina Bianca Mazzarino e del violinista prof. Dominici, i quali daranno ancora sabato un concerto.

Oggi, giovedì, alle 10,30, nel Salone della Mostra al Valentino, l'on. Marangoni parlerà su: «L'arte decorativa ed il suo avvenire».

La "Croce francescana,, alla Madonna di Campagna

Domenica mattina alle ore 10,30, sarà inaugurata, alla Madonna di Campagna, una Croce monumentale a ricordo dei caduti in guerra. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'on. Saverio Fino. Alla cerimonia è annunciata l'intervento dei Duchi di Genova.

Il Comitato, come già abbiamo diffusamente accennato, si propose di commemorare i caduti in conjunto quello di ripristinare nel viale che porta dalle strade provinciale alla chiesa la croce francescana, che era stata vandalicamente distrutta nelle convulsioni avutesi nell'estate del 1917. Il disegno di codesta croce, che si inaugurerà, comprende la Croce francescana e un piedestallo che ha al centro una targa della scultore Rubino.

Nel pomeriggio di domenica verrà aperta alla Madonna di Campagna un grande banco di beneficenza i di cui proventi andranno a coprire le spese incontrate per l'erezione della Croce monumentale, a ricordo dei caduti della Borgata.

Quattrocento contravvenzioni sulle tramvie

Il nuovo regolamento per le Tramvie entrato in quanto all'applicazione, poichè prima nessuno vi badava. Vista assolutamente il cappiare aggruppati ai predellini, ma fu obbligo di richiedere al fattorino il biglietto. Per chi si... dispensa di questa norme richiamerà... e stabilita una multa di due lire — se non andiamo errati — con altre... cessazione. Siccome il regolamento è governativo, la squadra investigativa della Guardia di Finanza, diretta dal capitano cav. Agosto, si è occupata del servizio tramviario ed in pochi giorni ha inflitto oltre quattrocento contravvenzioni nei riguardi di altrettanti passeggeri sorpresi a viaggiare sui tram urbani senza biglietto comprovante il pagamento della corsa o asserenti al predellini e all'esterno dei tram medesimi. La maggioranza dei prevenuti ha risolto la vertenza, lì per lì, pagando la penale prevista dal decreto, qualcuno invece ha preferito affrontare le conseguenze che deriveranno dal verbale che gli agenti hanno compilato e trasmesso alla Autorità competenti.

Negozianti, attenti alle lampadine!

Gli agenti della Questura contravvennero l'altra sera cinque negozianti per inosservanza del recente decreto prefettizio, che limita e disciplina l'uso delle lampadine elettriche nelle vetrine.

Per alleviare la disoccupazione dei lavoranti pan.ttieri

L'Ufficio parietico di collocamento degli operai panettieri ricorda ai proprietari forni che a norma delle vigenti disposizioni di legge sul riposo settimanale, non debbono far lavorare i loro dipendenti più di sei giorni alla settimana. Presso tale Ufficio trovansi inscritti 300 operai specializzati privi d'occupazione, così che l'Ufficio stesso è in grado di prohisire qualsiasi richiesta, sia per «fisso», sia per «interpolo» o per «turno». Ricorda infine che padroni ed operai, mediante il concordato 17 marzo 1919, possono l'impegno di ricorrere all'Ufficio parietico, che ha la sede nei locali concessi dal Municipio in piazza Castello, 1.

Morto in un Emilia

Il manovale Antonio Giacomelli, d'anni 36, senza abitazione fissa, sposato, come di consueto, a pernottare nel fienile del signor Stanislao Collino in corso Sommeiller, N. 5, venne colpito da grave malore cessando di vivere poco dopo. Informati, si recarono sul posto un funzionario di P. S. per gli accertamenti d'uso ed un medico municipale, il quale dichiarò trattarsi di acuto edema cerebrale. La salma venne in seguito fatta trasportare alli Istituti universitari del Valentino.

Un motore sequestrato

Gli agenti investigativi della Sezione di P. S. Dora, sequestrarono un motore della forza di due cavalli che stavano per vendere a Porta Palazzo. Il motore si trova depositato negli uffici della Sezione in attesa di identificazione.

Le sorprese d'una visita ad un magazzino di rigattiere

L'arresto di due fratelli

La ditta Natale Stroppiana e Fratelli, con negozio di ferramenta e stoviglieria, in via Mazzini, N. 1, denunciava tempo addietro la scomparsa dai suoi magazzini di articoli vecchi, e più specialmente di lime e scalpelli di marca tedesca, scomparsa che si riteneva dovesse attribuirsi a furto continuato. Lo Stroppiana aggiungeva risultargli che qualche campione del genere era stato presentato, con offerta, ad alcuni negozi di ferramenta della città.

Delle indagini, il vice-commissario Baglio, che aveva raccolta la denuncia, incaricò il vice-ispettore Di Pietro e gli agenti Saragaglio e Alvarez. Fu così noto che i fratelli Luigi e Stefano Perlale, rigattieri, con magazzini in via Maria Vittoria, 49, e banco di vendita, nei giorni di mercato, al *Balon*, andavano offrendo in vendita sulla piazza articoli di ferramenta (marca tedesca), che si ritenevano fossero gli stessi rubati alla ditta Stroppiana. Per accertarsene, il funzionario ordinò una perquisizione al magazzino di via Maria Vittoria. Ma il locale dove un rigattiere accatasta cumuli di merce la più svariata non è il luogo più indicato per eseguire una accurata perquisizione. Tuttavia, rimuovendo tutta la merce, fu possibile mettere le mani su una forte partita di lime e scalpelli, che lo Stroppiana riconobbe come provenienti dal proprio negozio. In seguito a questa dichiarazione venne tratto in arresto lo Stefano Perlale, mentre invece il fratello Luigi, fatto avvertito della indesiderata verifica che la Polizia stava compiendo nel magazzino, riusciva a squagliarsela ed a darsi alla latitanza. La fuga non ebbe per lui lunga durata, poichè la sera successiva gli agenti incaricati del suo arresto riuscivano a sorprenderlo in corso V. Emanuele, mentre si recava presso una Ditta per farsi rilasciare fatture atte a comprovare il legittimo possesso di altra merce che si trovava nel magazzino. La giornata il giovanotto l'aveva evidentemente spesa in tal modo, poichè all'atto dell'arresto furono trovate su lui numerose fatture, che il funzionario è propenso a credere siano state... fabbricate per l'occasione.

Intanto una seconda e più accurata perquisizione veniva nuovamente eseguita nel locale di via Maria Vittoria ed anche questa volta dava luogo il ricupero di nuovi pacchi di lime e scalpelli uguali a quelli sequestrati prima e che stavano nascosti sotto mucchi di stracci. Il tutto per un valore complessivo di circa quindicimila lire. Venne pure sequestrato un galvanometro - Siemens - ed una macchina da scrivere «Underwood» N. 5, la cui presenza in quel luogo sembrò al dott. Baglio, molto sospetta. Sospetti che crebbero maggiormente quando esaminando la macchina il funzionario si accorse che i numeri di matricola erano stati prudentemente cancellati e sostituiti con altri.

I fratelli Perlale, interrogati insieme e separatamente, non diedero alcuna risposta alla a giustificare la provenienza delle merci.

— Noi — rispondevano in sostanza — nella nostra qualità di rigattieri, compriamo un po' da per tutto, senza preoccuparci d'altro che del prezzo che ci viene richiesto per la merce. Se questo è conveniente ci basta!...

La macchina da scrivere, infatti, egli disse ricordarsi di averla acquistata un giorno mentre stava chiacchierando in un caffè con uno sconosciuto che sedeva ad un tavolo vicino al suo e col quale aveva stabilito discorso. Il galvanometro, poi, quello gli era stato presentato ed offerto al *Balon* da un tale conosciuto col solo nome di «Alberto». Egli dichiara poi che non conosceva un fiasco, nè l'uso dell'apparecchio. L'aveva comperato solamente perchè gli era piaciuto, l'aveva visto tutto luccicante di acciaio e di nichelio ed aveva ritenuto che 450 lire non fosse una cifra esorbitante per quell'arnese.

Queste spiegazioni non sembrarono al funzionario troppo... persuasive, e inoltre le informazioni raccolte sui due fratelli erano ritenute poi molto dubbie. Essi erano assidui frequentatori di ritrovi pubblici dove certamente combinavano l'acquisto degli svariati oggetti che andavano a rimpinzare il loro magazzino. In questo poi erano stati visti a più riprese vari individui noti alla Questura pel molto amore che essi nutrono per la roba altrui. Tutte queste circostanze, il ritrovamento da parte della ditta Stroppiana delle lime e scalpelli rinvenuti presso i fratelli Perlale, un'infinità di altra merce nota saltante, come pezzi di ramo, una grossa parata di coperioni di automobile, un campionario di pelli scamosciate che furono identificate per quelle rubate alla «Scamosceria Italiana» e per ultimo persino sel fiaschetto di polverino pieno, decisero il vice-commissario avv. Baglio a denunciare i due arrestati per complicità in furto continuato, ricettazione e detenzione abusiva di esplosivi. Ce n'è abbastanza per rimanere al fresco per qualche tempo!

Sciopero di lavoranti in pianoforti

Una «fida» della F. I. P.

Essi hanno aderito il «Sindacato lavoranti in legno, settore falegnami» intanto alle singole ditte ed all'Associazione Padronale un memoriale contenente richieste diverse a norme di carattere generale. La parte operaia acchiude che la risposta avrà termine a mezzanotte di... senza tale, che gli industriali, per ora non si fare alla indispensabile di un «accordo» scritto, lavoro sarà sospeso subito domenica mattina, precisamente le 8 scioperi che rende attuale l'ordine del giorno.

A questo proposito è corso ieri nei corridoi della Fiera una lettera aperta «ai loro operai», che la rivoluzione rende sorda ed obbliga a ragionare. Dice dunque la lettera che, attualmente, il giorno di sciopero bianco, per diretta della Federazione Italiana Lavoratori in legno, ivi sarà che se entro il 15 corrente non verranno accettate le richieste operaie, la maestranza della F. I. P. avrebbe tutela i suoi interessi. Riconosciamo di avere in corso alla Federazione suddetta che non potevamo far conoscere le nostre più recondite ragioni in quanto non ci erano in possesso dei dati necessari per poter fare un esame obiettivo della questione, abbiamo che se è nel nostro intendimento di provvedere, in linea di massima, in considerazione che l'ora, cogliamo ripetere che dopo altre due sedi di chiusura dei Saloni mentre il pianoforti, e quando ancora le condizioni difficilissime dell'industria non consigliano di fare passi definitivi, la F. I. P. ha preso la parola di... per quest'opera, non opera crudele, ma che ci ha dato la possibilità di esaminare anche presso l'Associazione dei Fabbricanti tutti i dati relativi, anche ad orario ridotto, venisse accordi di stabilimenti. Questo la F. I. P. ha fatto ed è pronta a discutere con la sua Commissione interna assieme dal Segretario della Federazione, giacchè avrebbe voluto la metà di settembre e... Ora, senza nessuna ragione di minaccia, e senza che seguire la stessa, Commissione interna venuta in seguito al fatto che un colloquio alla Direzione per almeno spiegare le nuove domande e dalle le conseguenti repliche, la maestranza ha abbandonato il lavoro con... Ma una parte ha allontanato con un... e numerosi non permette si verificassero di lavoro. Per questo ragioni si invitano tutti gli operai della F. I. P. a non abbandonare il lavoro, a prendere di... tutti i... che si riuniranno domani per... e... per qualche tempo!

Infortunio

L'operaio Favero G. Battista, d'anni 15, da Nole Canavese, addetto al laniticio Colongo in corso Verona, 55, ieri, mentre si trovava intento alle sue occupazioni nel reparto lavaggio, si lasciò cogliere inavvertitamente il braccio sinistro in un ingranaggio. Trasportato subito all'ospedale Martini, il dottor Salvi gli riscontrò una vasta lacerazione muscolare all'avambraccio e contusioni all'anca. Gli prodigò le cure del caso e quindi lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi circa.

Vecchia investita

Una povera vecchia — Isle Antonia Serra, di 72 anni, abitante alla Venaria Reale — in via Venti Settembre presso via Santa Teresa veniva urtata da un biroccio trainato da un cavallo, e cadendo riportava una ferita al capo con lesione commozione cerebrale. Al San Giovanni riceveva le cure del dottor Trabucco assistito dal dottor Debernardi, e veniva quindi ricoverata in osservazione. La povera ne avrà per quindici giorni.

Seguendo la Cronaca

Nuovo arrivo di Olio d'Oliva "i prezzi dell'Olio di semi,,

Con riferimento al telegramma pubblicato ieri, corr., circa l'arrivo di ingenti partite di *Olio di semi si può ora precisare che detti Olii sono effettivamente giunti in questi giorni al Rappresentante della grande Casa F. A. E. Sig. Giovanni Bosso, via Belfiore, 31, che per ordine della suddetta Casa ne effettuerà da oggi la vendita a L. 785 il q.le (a domicilio).

Si conferma pure che a detto Rappto sono giunte già arrivate le partite di Olii d'Arachide Raffi Extra (marca oro) nonchè gli Olii Puri d'Oliva Sopraffini e Sublimi (tipi medicinali dolce) *che saranno posti* in tutti i depositi (anche all'ingrosso) *ai prezzi i più convenienti, e ciò malgrado i forti aumenti verificatisi nei giorni scorsi.*

Alla "SALA DEI CRACKS,, "CRETINO!,,

grido la signora Gertrude a suo marito Ezechiele aveva incarico di recarsi a comperare la stoffa per un abito d'inverno alla *Sala dei cracks*, ma l'infelice aveva sbagliato negozio portando a casa della merce marcia, che faceva schifo. Ma la signora Gertrude ha un carattere troppo vivace. Bastava riuvare il marito e la merce là donde provenivano e farsi rimborsare il mal speso denaro, per andarlo poi a spendere alla *Sala dei cracks* dove si trova ogni specie di merce buonissima, a prezzi che hanno sempre la virtù di far stupire i concorrenti. Alla *Sala dei cracks* in Galleria Nazionale è appunto in questi giorni arrivato un nuovo assortimento di ultime stoffe.

Fidanzate! Fidanzate!

Vi occorre il Corredo per il prossimo matrimonio?

Ricordate che la *Ditta Leopoldo Grosso*, via Roma, 12, angolo via Bertola, è specialista in biancheria di buon gusto e sull'istante vi può consegnare un Corredo di qualsiasi importanza. Oltre a tutti i vantaggi che questa seria Ditta offre, vi è la convenienza dei prezzi ridottissimi per la liquidazione in corso, della quale non è lontana la chiusura.

Anche la richiesta della maglieria per inverno non accenna a diminuire e la clientela apprezzerà largamente del buon tipo maschile pura lana, che costa mezzo di lire 35 il capo e dell'assortimento nei tipi medi, lisi e lussuosi Cachemire.

Ditta GIOVANNI BERTONE

Lanerie - Seterie - Drapperie

vellutti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo angolo via Milano). Nonostante il periodo di crisi, la Ditta Bertone vende moltissimo, e questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

PARCO DEGLI AMBASCIATORI

Oggi, secondo THE' INVERNALE

I thè invernali si sono iniziati sabato scorso, con grande successo di pubblico elegantissimo al *Parco degli Ambasciatori* al Valentino. Oggi, giovedì, secondo *thè*, al quale è assicurato un concorso ancora più vasto, di belle signore e di cavalieri. Una scelta orchestra rallegra il salone convenientemente riscaldato. Ricco servizio di buffet.

Andate scalzi piuttosto di comperare scarpe

in un negozio che non sia quello del Consorzio Fabbricanti Calzature in via XX Settembre, 12 (di fronte a corso Oporto). Esso vende ai medesimi prezzi di fabbrica tanto al grosso-tto che ai privati consumatori. Nuovi arrivi di scarpe d'ogni tipo. Nuovi arrivi di calze d'ogni tipo, convenientissime.

ALLE PESCHERIE DI GUASCOGNA (5, Via Palazzo di Città, 5)

troverete un grande assortimento di pescheria e di ostriche a prezzi di concorrenza. La Ditta non ha succursale.

RISTORANTE DEL TEATRO TRIANON

Via Viotti, 10 (Locali attigui al Teatro)

Pensioni da L. 300 in più. Pranzi a prezzi fissi ed alla carta. Libretti tagliandi. Trattamento speciale. Scelta cucina. Gestione V. A. R.

Desiderate un appartamento

Decorato colle migliori tappezzerie? Rivolgetevi alla *Decorazione della Casa*, via Santa Teresa, 24, dirimpetto al Ristorante Molinari.

I divertimenti

Migliaia e migliaia di spettatori al CINEMA AMBROSIO

L'appassionante e teatrale vicenda del romanzo di Michele Zevaco

Il Ponte dei Sospiri

del quale in questi giorni viene proiettata al *Cinema Ambrosio* la 2.a serie:

La potenza del male

suscita quotidianamente l'interesse di migliaia e migliaia di spettatori. Ad ogni replica questa magnifica film ottiene un successo fantastico, che ha pochi i caratteri del fanatismo. Essa offre uno stupendo varietà di quadri e di episodi, una bellezza assolutamente originale di scena fantasiosa e movimentata, una profusione di ricostruzioni sbalorditive di palazzi e di saloni sontuosamente di ori, ricchi di marmi e di preziosi mobili. La sfolgorante Venezia dei dogi: ed essa si intona squisitamente ad un salone squisitamente signorile come quello dell'Ambrosio, che di mobili e antichità di Torino ha già da un pezzo definito il «Regio» dei dintorni... Ma per tornare alla film diremo che a giudizio dei moltissimi che già hanno visto la seconda serie del *Ponte dei sospiri*, essa è ancora più interessante e suggestiva della prima.

GIOVANNI RAICEVICH

coi suoi pugilati e le sue lotte

trascina ogni sera il pubblico del *Cinema Vittoria* in un'infinità di avventure originali, irte di difficoltà e di misteriosi intrichi, alternati a spunti di vera comicità che suscitano le più pazze risate. *Il pugno del gigante* durerà in programma fino a domenica.

ELENA MAKOWSKA

l'attrice dalla bellezza ieratica e dalla raffinata eleganza apparirà lunedì insieme con Carlo Benetti sullo schermo del *Vittoria* nella sentimentale film *La dama e il suo mistero*.

Si ricorda che il *Cinema Teatro Vittoria* è sempre molto ben riscaldato.

Il cagnolino che fuma la pipa

e balla e... parla, manda in visibilio gli spettatori, che applaudono con ammirazione i suoi ammaestratori *Claudia* e *Constanz*. Grande successo dei *Les Heleys*, comici musicali.

Imminente un grandioso lavoro al "Cinema Royal,,

Oggi ultime repliche del potente dramma *Sotto la maschera*, nella impressionante interpretazione di Gustavo Salvini. Domani:

"DON CARLOS,,

ispirato al celebre dramma di Schiller e rievocante uno dei più tempestosi episodi della grande epoca spagnuola. Si tratta di una film di ampia concezione, con ottimi interpreti, ricchezza veramente spagnuolesca di costumi e una meravigliosa messa in scena.

Giovedì dei bambini al "Nazionale,,

Oggi ingresso gratuito ai bambini accompagnati col duplice spettacolo comico-drammatico *Lunella e Duca Gelosi* che si darà ancora domani. Sabato premiere di:

"L'uomo che vendette l'anima al diavolo,,

grandiosa satanica in 5 atti.

L'insuperabile NAZIMOVA al SALONE GHERSI nel "FARO SPENTO,,

La celebre attrice polacca si presenta in questo poderoso dramma in una doppia personificazione: essa è dapprima una giovane donna, poi una bimba, madre e figlia, due povere creature che un cinquantino maniaco, vittuoso fino all'esasperazione e alla repulsione, terribilmente sacrifica ai suoi scrupoli religiosi. La Nazimova trova per esprimere la dolcezza, la timidità, la paura, il dolore, il terrore delle due vittime, dei gesti di grazia appassionata, degli atteggiamenti implorantì e straziantì, delle espressioni di orrore, che suscitano nello spettatore profonde emozioni e lo commuovono fino alle lacrime. Il successo di *Faro spento* è un successo in grande stile».

Immediato: *La donna perduta*, della «Fert», cinecommedia di Guglielmo Zorzi, protagonisti: Cecyl Tryan, Alberto Collo Alfonso Cassini.

"La Nave,, di G. D'Annunzio

In preparazione questa meravigliosa film d'arte, della quale è protagonista la famosa danzatrice Ida Rubinstein.

Ultime de "L'ONORE DELLA FAMIGLIA,, oggi al "Cinema Italia,,

Amleto Novelli apparirà oggi per la ultima volta all'*Italia* ne «L'onore della famiglia», filmanti: *Sacrificio contro fatalità*, in fine dell'audacia e dell'arrabbiata. Lunedì, 28:

"Il bersaglio umano,,

grande lavoro di avventure; interpreti Carlo Campogalliano e Letizia Quarenta.

"Pugno di ferro,, il DOZZA in "NOTTE D'ANGOSCIA,,

La seconda serie della bellissima film americana: *Il brillante dei Borgo* continua ad ottenere un successo immenso. In preparazione la 3.a serie: *La vampa di distruzione*.

Il fuoco

Nella casa N. 14 di corso Napoli verso il mezzogiorno di ieri si manifestava il fuoco in tre soffitte abitate dalle famiglie Giombenetti e Schiavi. Le fiamme, di cui non si conosce l'origine, in breve minacciarono il tetto. Ad avviso telefonico, accorsero due squadre di pompieri, che in circa un'ora di lavoro spensero l'incendio. Andarono distrutti 200 mq. di tetto, alcuni mobili e oggetti vari.

— Nell'alloggio del cav. Edoardo Brosio al terzo piano di via Genova, 2, verso le 15.15, presero fuoco due travi murali attraverso la canna del camino, e le fiamme si comunicarono ai mobili ed al pavimento di legno. Un distaccamento di pompieri prontamente accorso, in mezz'ora di lavoro sofocò l'incendio, e quindi provvide a puntellare il pavimento che minacciava di cadere. I danni sono di qualche entità.

Cinquecento saponetti rubati

Il signor Giuseppe Fraché, abitante in via S. Secondo N. 10, denunciò che nella notte fra il 21 ed il 22 corrente, ignoti riuscirono ad introdursi in un suo magazzino in via Lanzo N. 23, e vi rubarono 500 saponetti, parte in stoffa grigio-verde e parte in stoffa marrone-scuri, del complessivo valore di 35.000 lire.

NOTE SPICCIOLE

Acque minerali, giustamente screditate. — La Prefettura comunica che col 1.o ottobre decorso è scaduto il tempo utile per coloro che gestiscono attualmente stabilimenti di imbottigliamento e di commercio di acque minerali o stabilimenti termali, di fare sterilizzare, filtrare ed altro, e che mancano acque minerali estere, per chiedere l'autorizzazione prevista dalla legge e dal Regolamento speciale. Il Ministero però avverte che tenuto conto della difficoltà della situazione delle persone che si trovano ancora in tale posizione, che non hanno potuto oltre il 31 ago le prossimo 1922, entro il quale termine devono essere presentate le istanze regolarmente e contestualmente documentate, in diritto di che ipso il termine e per la documentazione completa e regolarezzi si darà procedere alla chiusura degli stabilimenti di imbottigliamento e di cure termali, idroterapiche, fisiche ed affini, ed a vietare l'importazione e la vendita delle acque, per cui fosse avvenuta la inadempienza.

Tiro a segno. — Con domenica, 27 corrente, saranno chiusi per il corrente anno le esercitazioni regolamentari di tiro presso la locale Società di Tiro a Segno Nazionale. La presidenza fa calde inviti a tutti i giovani inscritti nei ruoli per l'anno 1921 ed agli studenti universitari, che hanno iniziato i tiri regolamentari, a volerli compiere a termine, avvertendo che non potranno godere del vantaggio concesso dalla legge, se non compatiranno di averli fatti tutte le lezioni di tiro del corrente anno. Il tiro è aperto nei giorni di giovedì, sabato e domenica e mercoledì nella settimana, dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 14 alle 17,30.

Concessi di terre agli ex-prigionieri di guerra. — La

ULTIME NOTIZIE

Ombre che passano sulla Conferenza di Washington

Malumori inglesi per il discorso di Briand - Grandi navi e sottomarini - Italia e Francia per la difesa delle coste.

(Servizio speciale della «Stampa»)

WASHINGTON, 23, notte.

Allo smoderato entusiasmo, col quale fu salutato da tutti la convocazione della Conferenza internazionale, fa ora seguito un pessimismo che sulla ancora giustifica. Siamo giunti all'ora delle delusioni e già si parla apertamente di un possibile insuccesso della Conferenza. In questo ambiente rincalzato i lavori della Conferenza, per essere studiati favorevolmente, dovrebbero svolgersi in una atmosfera di mistica esaltazione umanitaria, e le difficoltà presenti sono prese oggi dai pessimisti immancabili quali segni di prossimi sconquassi. Nessuno invero fra i tanti che vanno pronosticando la fine del mondo sarebbe in grado di arrecare una prova, un atto o una circostanza a giustificazione delle fosche vedute sull'avvenire. Ma il pessimismo, più che nei fatti, è nell'aria, nonostante la stampa si dia un gran da fare per mantenere alto lo spirito del pubblico. Disgraziatamente gran parte della colpa di questo disinteressamento di una parte non indifferente della popolazione per i lavori conferenziali è dovuta ai negoziatori stessi, siano americani, giapponesi o europei. Indiscutibile è infatti che essi si addentrano ora forse a malincuore in una fitta selva di ingombranti e cavillose questioni la cui importanza potrà forse apparire chiara in un lontano avvenire, ma sfugge, per ora, anche a molti competenti. Tutti qui navigano in piena oscurità.

L'on. Briand ha messo lo spaghetto in molte fiamme e diffuso colle sue dichiarazioni un senso di inquietudine che difficilmente può essere dissimulato. La lettura dei commenti dedicati dai giornali americani al discorso del primo ministro francese e del capo della Delegazione inglese è a questo riguardo istruttiva. Nessuno fra gli innumerevoli commentatori riesce, nonostante sforzi disperati, a stabilire con precisione il senso reale di quelle dichiarazioni che nel momento in cui furono pronunciate apparvero ricche di profondo significato. L'on. Briand — si fa ora rilevare — ha promesso di ridurre la durata del servizio militare francese, ma senza assumere impegni, senza chiuciare, in un linguaggio di formule tangibili elencate, in un certo numero di paragrafi debitamente enumerati, un piano concreto di limitazione degli armamenti ed ancor meno di avanzare il particolare piano che egli intende applicare per la riduzione degli armamenti francesi. Come era facile prevedere, il discorso dell'on. Briand ha creato un senso di vivo malessere negli ambienti politici americani, ove si dichiara non che la questione degli armamenti terrestri non potrà essere discussa dalla Conferenza fintantochè un cambiamento non sia intervenuto nelle attitudini attuali della Francia.

Negli ambienti inglesi non si fa mistero di un certo risentimento suscitato dalla deliberata e costante omissione del nome dell'Inghilterra in tutta la perorazione del primo ministro francese. Non una parola è stata pronunciata a ricordare come un milione di soldati inglesi sia caduto sui campi di battaglia della Francia. In questi stessi ambienti si fa rilevare come il discorso dell'on. Briand miravasse appunto a ricordare non tanto all'America quanto alla Francia che la guerra europea non era stata combattuta da essa soltanto ma anche dall'Inghilterra e dall'Italia. Dell'ultima seduta pubblica sono oggi scontente e disilluse quasi tutte le delegazioni e specialmente quella francese. L'on. Briand sperava che, dopo aver tracciato un quadro così fosco ed impressionante della situazione europea del dopoguerra e dei pericoli che ancora corre la Francia, il rappresentante dell'America alla Conferenza si avrebbe alzato per assicurare alla Francia minacciata dal militarismo tedesco e dalla barbarie moscovita l'appoggio e la cooperazione degli Stati Uniti. L'on. Hughes si è limitato invece a dichiarare che nessuna parola pronunciata dalla Francia incontra sorde orecchie in America. L'alleanza, auspicata e sospirata dalla Francia di oggi, non è stata promessa; anzi le parole vaghe del signor Hughes hanno dimostrato alla Delegazione francese che essa non le sarà mai promessa. A qualche giornalista inglese, recatosi subito dopo la seduta di ieri alla Delegazione britannica per ottenere l'impressione sul discorso del primo ministro francese, un'alta personalità ha dichiarato che esso non appianava in alcuna maniera i prossimi lavori conferenziali. La stessa personalità non mancò poi di fare rilievi agrodolci per il modo poco cavalleresco col quale l'on. Briand aveva trattato gli alleati e l'Inghilterra.

Nessuna divergenza dunque è stata fatta dalla Francia sulla questione degli armamenti terrestri. Su quella degli armamenti navali l'attitudine francese è, per ora, alquanto oscura. Da un lato si esercitano da persone in contatto con quella Delegazione che l'ammiraglio Jon esigerà che la flotta di alto mare francese sia identica in tonnellaggio a quella giapponese e quella sottomarina uguale alla flotta britannica. Il corrispondente del Washington Herald dice di aver saputo da Briand in persona «che la Francia non consentirà mai a vedere ridotta la propria flotta da una Conferenza internazionale». L'on. Briand sarebbe però smentito la voce secondo cui la Francia esige una flotta uguale a quella giapponese. Ma al tempo stesso ha soggiunto che la Conferenza di Washington non può arrogarsi il diritto di fissare il numero dei sottomarini delle flotte europee, poichè molte Potenze interessate nella questione dei sottomarini non sono presenti alla Conferenza. Le dichiarazioni attribuite al primo ministro francese accrescono oggi i malumori ed il malcontento che serpeggiano in alcuni ambienti.

Più vive preoccupazioni predominano tuttavia per l'attitudine della Delegazione giapponese. Corrono voci incontrollabili di dissensi nel suo seno. L'annunzio che il barone Shidehara dovrà presto abbandonare la Delegazione a causa di una seria malattia, dà luogo oggi a commenti svariatissimi. In alcuni ambienti bene informati si sostiene che la malattia è di natura esclusivamente politica. Il barone Shidehara è malveduto dai nazionalisti che abbandonò nella Delegazione di Tokio a causa delle sue idee liberali e dell'attitudine assunta a Washington a difesa delle proposte americane sulla limitazione degli armamenti e sullo statuto della Cina. La sua attitudine è vivamente criticata da molti membri della Delegazione e da tutta la stampa ultra militarista di Tokio. L'ammiraglio Kato, dicesi, dopo un vivace battibecco col barone Shidehara, ha rinunziato alla sua collaborazione e ha chiamato a sostituirlo il «pericoloso liberaleggiante» il signor Hanihara, vice-ministro degli affari esteri, persona ben vista ai militaristi giapponesi.

Oggi sono continuate le discussioni sul progetto dell'armamento navale e su quello sul-

Le forze militari in Germania

in una nota del Wolffbureau

Risposta a Briand

Berlino, 23, notte.

A proposito del discorso pronunciato da Briand alla conferenza di Washington il Wolffbureau dice: «Sono inesatte le asserzioni del sig. Briand secondo le quali le forze della polizia e quella della Reichswehr debbano considerarsi come effettivi dell'esercito e che i 100 mila uomini componenti la Reichswehr siano quasi tutti ufficiali e sottufficiali del vecchio esercito. La stragrande maggioranza dei componenti la Reichswehr è formata di giovani dai 19 ai 20 anni d'età, che sono stati arruolati solamente dopo la guerra. La Reichswehr non ha nulla di comune colla polizia di protezione che l'ha costituita per ordine dell'Intesa. La polizia di protezione non dipende da Reich ma dai vari Stati di esso e non riceve istruzioni dal ministero della Guerra ma dai ministeri civili degli Stati stessi. Essa è stata costituita all'unico scopo di mantenere la calma e l'ordine nell'interno del paese. Il numero dei comandanti e dei graduati, la loro composizione ed armamento furono fissati dalle Commissioni. La polizia non avendo che qualche personale esattamente fissato di fucili e di armi leggere, non possiede alcuna arma pesante che possa darle la qualifica di corpo da combattimento. Le guardie civiche, alle quali Briand ha fatto accenno, sono state sciolte da lungo tempo e le loro armi consegnate e distrutte. E' pure inesatta — soggiunge il Wolff Bureau — l'asserzione di Briand che il Consiglio bavarese abbia recentemente dichiarato di avere a sua disposizione 300 mila uomini forniti di sufficiente materiale da guerra. Tale dichiarazione fu fatta al momento in cui trattavasi dello scioglimento delle guardie civiche e si riferisce unicamente a queste guardie allora disciolte. Non è mai stato detto dal presidente del Consiglio bavarese che queste guardie disponessero di materiale da guerra. Briand ha sostenuto che in Germania dispone di tutto il necessario per fabbricare cannoni e fucili, mentre tutte le fabbriche d'armi vennero chiuse e le macchine distrutte. E' pure vera che le officine destinate alla fabbricazione di materiale di guerra per la Reichswehr furono strettamente limitate a due o tre e che le officine, dove è tollerata tale fabbricazione dalla Commissione di controllo, sono precisamente le fabbriche che finora non si erano occupate della fabbricazione di armi».

La stazione di Pietrogrado incendiata

La mobilitazione generale in Russia?

(Servizio speciale della Stampa)

Copenaghen, 23, notte.

Telegrammi da Riga annunciano che un terribile incendio è scoppiato a Pietrogrado nella stazione ferroviaria donde partono tutte le linee per Varsavia. Essa è in preda alle fiamme. La centrale telefonica è interamente distrutta. Un altro telegramma da Elsingfors dice che Trotzky ha decretata la mobilitazione generale della Russia. Tutti i treni partono ora carichi di truppe verso il fronte dell'Ucraina.

(*Daily Telegraph*).

Isadora Duncan balla nelle feste dei Soviets

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Una informazione da Mosca annunzia che durante le feste che hanno avuto luogo il 4 novembre per festeggiare il regime dei Soviets la danzatrice Isadora Duncan ha eseguito al grande teatro la «Danza internazionale» e quella della «Marcia slava». Questa ultima rappresentava una schiava accasciata sotto il peso di pesanti catene e che rivolgendosi a udendo il suono di una fanfara cerca di infrangere i suoi ferri. La famosa danzatrice, temendo però di non essere stata ben compresa dal pubblico, ha dichiarato di aver voluto rappresentare la voce dolorosa del proletariato russo verso la libertà e la sua lotta accanita contro il dispotismo.

Malattia nervosa di Lina Cavalieri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Un telegramma da Chicago annunzia che Lina Cavalieri, scritturata da quel Teatro massimo per la *Tosca*, è stata consigliata dal suo medico a rinunziare a tutte le scritture. La celebre artista soffre di una malattia nervosa che, sebbene le lasci intatta la voce, la fa venire meno ogni qualvolta si accinge a cantare.

Una biblioteca distrutta dal fuoco

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 23, sera.

La biblioteca dello Stato di Lippe, raccolta a Detmold in un solenne edificio per cura della principessa Luisa di Lippe ed ammontante a circa 150.000 volumi fra cui edizioni rare, è stata quasi completamente distrutta da un incendio. Importanti collezioni scientifiche e xilografiche sono andate bruciate insieme alla maggior parte dei volumi della raccolta.

Il Consiglio delle Leghe di Milano delibera sulla situazione del Comune

Nessun movimento precipitato

Milano, 23, notte.

Alle ore 21 di stasera si è riunito il Consiglio generale delle Leghe, per discutere della situazione comunale e per prendere i provvedimenti del caso. Sono noti i precedenti per cui nella riunione plenaria tenuta ieri sera nella Palazzo Marino era stato deciso che si indicassero comizi e che si proclamasse lo sciopero generale se il Governo non avesse deciso sulla questione del prestito. La discussione questa sera è stata tranquilla e serena, per quanto non abbia portato alcun effetto nuovo. Presiedeva Reggiani. Il segretario della Camera del Lavoro, Bensi, ha fatto la cronistoria della vita amministrativa del Comune di Milano, stigmatizzando l'Amministrazione da ogni accusa e mettendo in rilievo la condotta ostruzionistica delle Autorità governative.

Hanno poi interloquito gli on. Ghezzi, Ottorino Lazzari ed altri oratori per i socialisti e Bordiga per i comunisti. Quest'ultimo ha presentato un ordine del giorno nel quale si osserva che la situazione non potrebbe essere trasformata se non con un movimento generale di tutto il proletariato e che comunque il partito comunista non assume alcuna responsabilità di quanto la maggioranza delibererà, ma tale ordine del giorno è respinto. Si approva invece un ordine del giorno Bensi, che dopo plausi agli amministratori ed ai sacrifici dei dipendenti comunali, mette il Consiglio delle leghe a disposizione della Commissione esecutiva del partito socialista italiano per tutte quelle azioni che si riterranno opportune per la difesa del comune e delibera di convocare comizi per portare a conoscenza delle masse il sabotaggio governativo all'opera degli amministratori socialisti. Conclude la situazione dopo questa assemblea del Consiglio delle leghe rimane quale era.

Sistemazione dello imposte di fabbricazione e consumo

Roma, 23, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto legge 10 novembre 1921, N. 1502 concernente la sistemazione delle imposte di fabbricazione e di consumo e con disposizioni entreranno in vigore a cominciare da domani. Con detto decreto si apportano modificazioni alle imposte di fabbricazione e di consumo sui seguenti prodotti: acido acetico, acque gassose, birra, gas illuminante ed energia elettrica, glucosio, malteato ed analoghe materie zuccherine, olii minerali di resina e di catrame e olii di semi, polveri piriche ed altri prodotti esplodenti, saponi, spiriti, zucchero.

La fine dello sciopero dei lanieri?

Milano, 23, notte.

Si è riunito il Consiglio nazionale della Federazione tessili per esaminare la situazione in rapporto allo sciopero delle maestranze laniere, che dura ormai da tre mesi. Dopo lunga discussione il convegno ha approvato l'operato della Federazione ed è passato all'ordine del giorno. Il significato di questa decisione è chiaro. I delegati riformano domani alle loro sedi dovranno inviare le masse a riprendere il lavoro, senza però impegnarsi in concordati. Il che vuol dire che l'agitazione è sospesa — che la «Fiot» ha dovuto cedere

Vittima dello scontro di due autocarri

Un delitto misterioso

Aosta, 23, notte.

Stamane, due autocarri provenienti uno da Ivrea e l'altro da Aosta, delle Ditte Zimmermann e Passino, si incontrarono sulla strada maestra tra St. Vincent e Montjovet. Gli chauffeurs se la cavarono con qualche ammaccatura insignificante mentre un impiegato della Ditta Zimmermann, certo Voris, perse fra le due macchine rimase cadavere.

Si ha poi da Verrès, che certo Pace Battista, assalente presso la Fiat, venne investito, in frazione Chevière di Champdepraz, da un colpo di fucile di ignota provenienza.

Fra i resti e le ceneri di Gambais

I testi che intravidero le "strane cose" accadute nella villa di Landru

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Come era da prevedere, oggi alle Assise di Versailles vi è meno gente. La sfilata dei testimoni di Vernouillet e di Gambais, che si aspetta non avrebbero fatto esposizioni sensazionali, ha tenuto lontani non pochi curiosi. Fra i presenti si notano alcuni attori dei principali teatri parigini. Il processo Landru presenta per essi una attrattiva speciale. Forse essi vengono a studiarvi, a scrutarvi sensazioni nuove?

Landru entra nell'aula con aria disinvolta. Egli è pronto a dare battaglia e a difendersi su di un terreno, che oggi egli spera più favorevole. Il presidente entra subito in argomento: egli oggi si occupa della perpetrazione dei delitti che sono imputati a Landru.

Arma da fuoco, veleno o... corda?

— Quale è stato, egli dice, rivolgendosi all'accusato, il modo di esecuzione da voi impiegato per i delitti che vi sono rimproverati? L'accusa su questo punto riconosce di non poter dare spiegazioni precise e d'essere ridotta a tre ipotesi: la morte per mezzo di arma da fuoco, per mezzo del veleno o dello strangolamento. Voi avete dichiarato che non avevate nella vostra villa delle armi da fuoco. Ora due testimoni, fra cui la signorina Fernanda Segret, hanno dichiarato che avevate una rivoltella ed una cartabina e perfino un fucile da caccia. La signorina Segret ha detto inoltre che gravale abilissimo nel tirare con la rivoltella tanto che vi ha veduto una volta attraversare con un proiettile il campanello del giardino. Inoltre vostro figlio ha dichiarato che avevate due rivoltelle. Tuttavia, quando si è trattato della morte dei cani, che avete strangolato, avete dichiarato di aver ricorso a questo mezzo perchè non avevate altre armi nè veleno.

— Potevo possedere le armi che voi dite e riconosco di avere avuto a Gambais una carabina che mi serviva per istruire mio figlio al tiro, ma bisognerebbe stabilire che queste armi si trovavano nella villa il giorno in cui ho soppresso i cani.

— L'Accusa ha considerato pure l'ipotesi dell'avvelenamento. La persona che occupò la villa di Vernouillet subito dopo di voi, scoprì una quantità di bottiglie contenenti dei prodotti chimici. Egli le distrusse subito, temendo che accadesse qualche caso spiacevole ai propri figli.

— Si possono avere in casa propria dei prodotti chimici — risponde Landru, senza scomporsi, — ma ciò non vuol dire che si debba avvelenare qualcuno.

— Poi si è scoperto in casa vostra un libro dal titolo: «Le grandi avvelenatrici».

— Non si può avvelenare nessuno con un libro — risponde, frontalmente, Landru.

Il Presidente considera come l'ipotesi dello strangolamento, e si fa osservare che quando gli fu chiesto, perchè avesse scelto lo strangolamento per sbarazzarsi dei cani, egli dichiarò che era quella la più bella morte, che non dava nessuna sofferenza.

— Oh! — protesta Landru. — Ho detto questo, perchè si trattava di cani.

Sono delle ipotesi e lentamente l'accusa le riconosce, continua il presidente. Ma resta tuttavia stabilito dai risultati delle perizie che voi avete bruciato dei corpi umani, ed i testimoni che saranno uditi tra breve verranno a certificare che si sprigionava da voi nella notte dei bagliori e che dal camino della vostra villa usciva fumo di odore nauseabondo. Un macellaio che se ne intende verrà a deporre che questo odore era quello di carne bruciata.

— Potrebbe egli dirmi, — interrompe Landru — che cosa sia «un fumo sospetto»?

Resti umani, viaggi misteriosi e fumo sospetto

Il Presidente senza rispondere imprende l'argomento dei viaggi misteriosi che Landru effettuava di notte colla sua automobile. Alcuni testi hanno veduto a varie riprese Landru trasportare nella sua vettura grossi pacchi. Uno di essi ha veduto la vettura fermarsi sulle rive di uno stagno e pochi momenti dopo ha udito il tonfo caratteristico di un oggetto lanciato nell'acqua. Si è frugato lo stagno ma non si è trovato nulla, soggiunge il presidente, anche perchè vi è più di un metro e mezzo di fango e le ricerche perciò sono particolarmente difficili.

— E' sorprendente — osserva Landru — che su undici persone, che io avrei assassinato e fatte scomparire, non si sia ritrovato il corpo di una sola. Non sarebbe più semplice supporre — soggiunge ironicamente — che io non abbia ucciso nessuno?

— Lo penso fatto — prosegue il presidente — concludendo a questo: che in casa vostra sono stati trovati delle ossa calcinate, ossa che appartenevano a persone.

— Come avete potuto stabilire questo — replica Landrù con violenza?

— Si è ritrovata la mascella — prosegue il presidente — fu notato che apparteneva ad una persona calcinata, inoltre dei bottoni metallici, dei denti, delle forcine, degli oggetti, che avevano appartenuto a delle donne.

— Sono residui di spazzature — dichiara Landru.

— Anche delle giarrettiere. Avete bruciato delle giarrettiere? — interrompe il presidente.

— Io sceglievo tutto quello che, dovendo mutare di alloggio, non mi sarebbe più e lo bruciavo. Del resto, a tanti anni di distanza, come vuole che mi ricordi?

E incomincia la sfilata dei testimoni. La signora Copain di Vernouillet dichiara che una sera di primavera del 1916 venne colpita dall'odore che proveniva dal camino di Landru. Essa proveniva la guardia campestre poichè riteneva che il fumo nerastro, che usciva in abbondanza dal camino, potesse essere un segnale fatto da una spia. Landru, al quale il presidente chiede che cosa ha da rispondere alla deposizione della teste, osserva di non sapere perchè quel fumo dovesse avere un odore così cattivo. Quello che posso dire, soggiunge, si è che [illegible]

Quel che hanno visto i testi di Gambais

Esauriti i testimoni di Vernouillet si passa a quelli di Gambais. Prima è la signora Sidonia David che fin dall'ottobre 1917 notò essa pure del fumo sospetto che si sprigionava dal camino, diffondendo tutto all'intorno un odore nauseabondo, come di carne bruciata. Landru fu notare che nessuna sconcordanza è avvenuta all'epoca citata dalla teste. Infatti, secondo l'accusa, la signora Buisson sarebbe morta il 1.o settembre e la signora Jaume il 26 ottobre dello stesso anno.

Indi vengono a deporre la signora Auchet-Lecocq e la figlia di questa. Esse dicono che hanno veduto pure loro fumo sospetto ed hanno sentito odori nauseabondi.

Viene esposto quindi il macellaio di Gambais, Landreux, che il 18 gennaio 1918 alle nove e mezzo di sera scorse un grande bagliore che proveniva dalla cucina di Landru. Indi la signora Lonsaugnin che depone di aver veduto un pacco sospetto galleggiare sullo stagno di Gambais. Pochi giorni dopo il pacco era affondato. Onorato Buisson, il terzo che viene dopo, ha scorto galleggiare sullo stagno un grosso pezzo di carne in decomposizione che egli invano ha tentato di afferrare.

Dopo la salita sospensione di udienza viene introdotta la signora Quirey, donna di casa a Gambais, che ha veduto essa pure un pacco galleggiare sullo stagno. Essa ha anzi creduto che potesse essere la testa di un annegato. Il signor Mauguin viene a deporre che nel 1917 egli vide una automobile che aveva la forma di un landeau e quattro dossi fermo alla porta della villa di Landru. Pietro Vallet, calzolaio di Gambais, per il cui tramite Landru aveva affittato la villa, depone circa una consegna di legna che egli aveva fatto al «barbableu». Egli dichiara che però non è stato lui a fare tale consegna, ma uno figlio e che Landru li aveva pagato al momento della consegna. Il giovane Marcello Vallet, figlio del precedente testimonio, depone che Landru gli aveva lasciato le chiavi del cancello della villa il giorno in cui partì per le Ardenne, che le imposte della villa erano chiuse e che la casa gli era parsa in quel giorno disabitata.

Dautel, commissario della prima brigata mobile, che durante la seconda istruzione depose con tanta chiarezza sull'arresto di Landru, viene ora a deporre sulle perquisizioni operate a Gambais, all'inizio dell'affare, nel l'aprile 1919. Il 12 aprile, sotto dei mucchi di legna secche, in una cantina, il teste scoprì i cadaveri di tre cani. Landru pretese dapprima che questi animali gli appartenevano, — Li ho uccisi — egli disse — per non pagare la tassa. Li ho strangolati: è la morte più rapida: non si soffre nulla». (Queste parole producono anche oggi viva sensazione nel pubblico). Il 29 aprile 1919, l'Autorità giudiziaria di Mantes, che era allora investita del processo, terrò a Gambais. Sotto una grande tettoia vi erano delle ceneri e pieno di ceneri era pure il fornello di cucina. Le ceneri vennero crivellate e si scoprirono avanzi di ossa, fra cui dei denti. Vennero fatte ricerche anche nello stagno di Gambais e in altri stagni vicini. Non si potè trovare nulla. Ciò, del resto, non è niente di straordinario, dato il fondo melmoso di questi stagni. Anche le ricerche fatte nelle cave di sabbia, in prossimità di Vernouillet, non diedero alcun risultato. Il 13 aprile, il commissario di Polizia si era riservato di fare ricerche nella latteria più piccola. Landru, che si trovava ad una certa distanza dai gendarmi, vedendo il funzionario dirigersi verso il mucchio di foglie secche, gli si avvicinò. Appariva nervosissimo e per due volte Landru rinnovò il suo movimento e non si allontanò che in seguito ad ingiunzione del magistrato.

Il 23 aprile, essendo state scoperte delle ossa nella latteria maggiore, il teste le prese e le consegnò al servizio di identità giudiziaria, il quale prelevò pure quelle trovate [illegible] nello. Il teste soggiunse che i suggelli non vennero apposti che il 25 aprile dal vinoli e di poco. Noi non cercavamo allora altro che i cadaveri delle signore Buisson e Colomb poichè le querele presentate a quell'epoca non parlavano che di quelle due scomparse.

L'avvocato difensore dice che venne commesso un errore non apponendo subito i suggelli. Per parte sua, egli si oppone a che l'incarto discuta con l'accusa su scoperte fatte all'infuori della sua presenza mentre non si è potuto trovare nulla durante le ori [illegible] perquisizione in contraddittorio. Il [illegible] chiede che vengano citati gli uomini che [illegible] percorsero selvi nel giardino il 13 aprile 1919. L'avvocato generale assicura che darà disposizioni necessarie per dare soddisfazione alla difesa e l'udienza viene [illegible]

ULTIME DI CRONACA

Il castello di carte di un avventuriero

Una Società americana che ha delle brutte sorprese. — Matrimonio alla velocità di sessanta chilometri. — Diecina di migliaia di lire sfumate. — La... agilità di una lima di miele.

E' stato tratto ieri in arresto, per appropriazione indebita e truffa, certo Luigi Alberto Reed, di Robert, di anni 27, nato a Brooklyn (Stati Uniti), ma domiciliato a Buenos Aires e naturalizzato suddito argentino, il Reed, pel giovanotto, elegantissimo, è uno dei soliti avventurieri, la cui vita è tutta una fila non rose di intrighi e di scabrose avventure. Noi ci accontenteremo però di narrare solamente quelle che provocarono il suo arresto.

Da qualche anno si era costituita una grande Società per la pubblicità commerciale negli Stati Uniti d'America, con sede a Chicago, e denominata: «International Trade Developer». Questa Società, che aveva cercato rappresentanti nelle varie parti del mondo, s'era scelto, disgraziatamente per essa, quale rappresentante per l'Italia e Fiume, il Luigi Reed, il quale aperse a Milano, in via Cavalcavalle, 11, un ufficio succursale di quello di Chicago. Il primo affare il giovane rappresentante lo concluse con la Ditta milanese «Vilen», di via Garibaldi, 20, intascando oltre novemila lire. Di questo contratto egli avvertì la Sede Centrale, che consentì (consiglio superiore) il Reed a tenersi questo denaro quale indennizzo per le prime spese incontrate nell'impianto dell'ufficio. Il Reed prendeva questo consiglio valido anche per gli affari successivi, poichè rinnovando il contratto colla «Vilen» ricominciò a tremila lire, poi a milasei, diminuendosi questa volta anche di forte mensilità alla Direzione di Chicago.

Nel disgraziato sperso, il giovane rappresentante, i cui affari andavano a gonfie vele, concludeva un contratto di 18.000 lire con la Ditta «Fisch Magnary», di Milano, [illegible] in via Venezia, 19. Di queste affare il Reed, dopo aver intascato novemila lire, quale primo versamento, ne informò la sentinella, ma, per quanto di questa non mancasse correlazione, riscisse, avvenimento che l'affare era andato in fumo al momento di essere concluso.

Ma il giovanotto, che per condurre la sua vita scapigliata e dispendiosa aveva bisogno di molto denaro, cominciò a trovare che la rappresentanza non rendeva in modo adeguato ed iniziò approcci col signor Amrhy Giuseppe di Oscar, di anni 32, cittadino svizzero, offrendogli di prendersi quale socio nell'ufficio della «International Trade Developer», egli sempre mirando ad ingrandire l'avviamento della Società di pubblicità che l'Amrhy gli pur essere nella rete e gli consigliò quarantamila lire in acconto della cessanta combinate per diventare socio. La formazione di questa nuova Società era stata regolarmente annunciata alla Centrale di Chicago la quale non aveva fatto opposizione di sorta.

Ma il Reed appena fu in possesso delle quarantamila lire trovò che a Milano non spirava più aria confacente alla sua salute ed abbandonò senza alcun...rimorso il suo socio svizzero per andarsene a Vienna.

Durante il viaggio il giovane intraprendente che non poteva dar rimanersene inattivo, essendosi trovato solo nel vagone con una giovane ed avvenente biondina si mise a fare la corte. La signorina che, buccle emancipata, era di buonissima famiglia, alle assidue premure dell'elegante giovanotto che si diceva ricco e milion., rispose come rispondono le... brave signorine: Ne parli con papà...

E poichè una questa confidenze erano arrivati a Vienna il Reed ne parlò veramente col papà ed in pochi giorni — (questo è il momento in cui tutto cammina a vapore) i due giovani si sposarono e per intraprendere il viaggio di nozze per l'Italia che lo sposo gradiva — e questa volta senza mentire — che egli conosceva molto bene.

Intanto la Centrale di Chicago che non aveva più avuto notizie del suo rappresentante di Milano avvertì un suo ispettore di Berlino: il dottor Walter Giovanni Briggs perchè facesse un breve viaggio in Italia, avvertendolo del come funzionavano la succursale di Milano.

Ma il disgraziato signor Briggs quando giunse nella capitale lombarda anzichè trovare il Reed si trovò invece alla presenza dell'Amrhy il quale non sapeva rassegnare ad aver perduto così... semplicemente quarantamila lire! Le spiegazioni furono brevi ma esaurienti da ambo le parti; ma poichè in quei giorni era corsa voce che il giovane avventuriero era stato visto a Torino, i due partirono immediatamente alla volta della nostra città.

Fu il comandante della squadra mobile cav. Gallo che ricevette la denuncia del Briggs. Per conto della società di pubblicità di Chicago e dal sig. Amrhy per la truffa del suo denaro. Il cav. Gallo fece eseguire indagini dagli agenti Pezzi, Momi e Salerno, nei diversi alberghi della città, e le ricerche furono fortunate. All'Hôtel Fiorina essi trovarono allegiato sconosciuto il Reed assieme alla sua giovane signora, la quale rimase non poco stupita delle attenzioni che la Polizia italiana dimostrava al suo sposo. «E dicono poi che l'Italia è un paese tranquillo!», esclamava la disgraziata mentre il Reed doveva seguire di buona o cattiva volontà gli uomini che erano venuti a cercarlo.

In Questura egli naturalmente non potè negare i reati addebitatigli; si limitò a dire che il tratto di errore, errore che certamente verrà chiarito nell'istruttoria.

Ma indosso al giovanotto — con grande disappunto del povero signor Amrhy che sperava di ritornare in possesso di suo gruzzolo — non si rinvennero altro che settemila e cento lire. Il dieci per cento del denaro che si ritiene il giovane abbia truffato a Milano. Venne rinvenuta però presso di lui moltissima corrispondenza e molti duplicati di contratti stipulati con le maggiori ditte della nostra città. Avevano essi queste versato alla lor volta degli anticipi nelle mani del truffatore? Questo verrà in chiaro nel seguito delle indagini.

Ieri sera la giovane ed avvenente sposa, finalmente persuasa della vera... professione del Reed, è ritornata alla volta di Vienna, maledicendo in cuor suo quella malaugurata avventura di viaggio che l'aveva gettata... beninteso nelle braccia di un mascalzone di quella risma.

Il Reed è stato passato in carcere sotto la imputazione di appropriazione indebita e truffa. Tocco gli è stata fatale, a cui è crollato il complicato castello di carte che l'avventuriero aveva edificato.

BORSE

BORSA DI TORINO

23 novembre 1921

Andamento del mercato ancora debole. Il Consolidato 5 per cento netto 70,80-70,85, lordo 76,50-76,55, 5,50 per cento 76,25-76,30, 3,50 per cento 42,00 — Rendita 3,50 per cento 71,85; fine corr. 71,80-71,87 ½, 71,87 ½ — Consolidato 5 per cento 70,80-70,85, fine corr.

Appendice della STAMPA (23

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Proprio nuovo. Se realmente lo desidera a, Felicia, crederò Locksley e, se il quadro non è ancora venduto, lo comprerò.

— Lo desidero, principe. Bisogna che io m'abbia quel quadro quando dovesse costare la metà di una fortuna.

Si mise nuovamente a contemplare il dipinto; pareva davvero che non potesse staccarsene.

— Sarà una strana idea, un'idea assurda, — disse il principe, — ma non trovate, Felicia, che il volto di quella donna rassomiglia molto al vostro?

— Sì, trovo anch'io che mi rassomiglia, — rispose Felicia sorridendo di un sorriso amaro; — nessuno potrebbe negarlo. Eppure, principe, vi siete mai immaginato, voi, di poter vedere quell'espressione sul mio viso? E' quella una donna che si vede abbandonata e che si dispera... Vedete l'egoismo degli uomini... ci dipingono disperate, morenti pel loro abbandono... e lo credono forse. Principe, quel quadro dev'essere in casa mia stasera stessa. Avete capito?

— Vivo per obbedirvi — rispose il principe con un profondo inchino. — Il quadro sarà vostro.

La accompagnò alla sua vettura, e quella sera, nella casetta grigia del pittore Locksley, il contratto che doveva appagare i desideri della bella artista venne concluso.

IV.

Il giovedì di lady Dynely

Molti fiori, molti lumi e molta gente negli eleganti saloni di lady Dynely. In uno di essi si ballava, quando, sul tardi, il pittore Locksley si diresse verso la padrona di casa per presentarle i suoi omaggi.

Vestito coll'abito da sera, l'artista pareva anche più distinto, ma più che mai egli mostrava l'aspetto militare.

— Il vaso che ha contenuto un buon profumo può essere spezzato e ridotto in frantumi, — disse piano Franca Forrester a Terry Dennison, — ma il buon profumo rimarrà sempre ai pezzi del vaso. Io riconoscerei il portamento di un soldato, e ne ho fatto più d'una volta l'esperienza, sotto la cappa di un frate. Il vostro signor Locksley, Terry, ha l'aria più distinta di tutti gli uomini che si trovano qui.

— Non ho mai detto che il signor Locksley fosse mio — rispose Terry. — Dunque trovate il pittore piacevole quanto il suo quadro, Franca, e sarete gentile con lui e gli sorriderete e lo ammallierete, e gli farete perdere la testa. Oh! povero Locksley!

— Terry, — disse severamente la signorina Forrester, — non vi permetto, lo sapete, quei sarcasmi. Mi interesso ai geni nascenti e, come figlia di militare, a tutti i militari. Dove m'avete detto che il Locksley ha servito?

— Nell'India ed in America. S'è distinto assai nella rivolta nell'India e nella guerra civile d'America. Ho inteso dire che è coraggioso e fiero come un leone.

— Ha veramente l'aria nobile e distinta — riprese la fanciulla. — Deve essere certamente di buona famiglia! lady Dynely pretende che rassomigli a Gordon Caryll.

— Non ho mai veduto Gordon Caryll — rispose Terry. — Ho inteso però parlare di lui e mi fu detto che si è perduto per una donna. Caso piuttosto comune; ma voi, signorina Forrester, sconoscete che amate il pittore Locksley soltanto per quella rassomiglianza. Se che vi siete fatta di Gordon Caryll una specie di semidio, gentile idolatra degli eroi.

Franca sorrise e sospirò. Ella era sovranamente bella quella sera nel suo elegantissimo abito di seta rosa guarnito di trine antiche, coi magnifici brillanti che scintillavano fra i capelli neri. Aveva una debolezza la bella Franca; le piacevano molto le pietre preziose e sprezzava il tulle bianco e le modeste perle delle sue giovani amiche.

— Qual è il prete che ha detto un giorno, facendo suonare arie d'opera nella sua chiesa, che sarebbe peccato che il diavolo avesse per sè solo la più buona musica? — ella aveva detto quella sera a lady Dynely, quando questa aveva arrischiato qualche osservazione sul suo lusso. — Perchè le donne maritate devono esse sole vestirsi di stoffe di valore e adornarsi con gioielli preziosi? Aprirò io l'era novella e d'ora innanzi la signorina inglese potrà vestirsi come vorrà.

Terry era stato con lei quasi tutta la sera. La figlia del generale aveva grande stima di Dennison e non lo nascondeva.

— Sono sinceramente affezionata a Terry, — ella diceva, — è il più buon giovane, il più sincero, il più ingenuo che Dio abbia messo sulla terra.

— Ella mi tratta come un collegiale la vecchia, — diceva sospirando Dennison; ma la amavo anche egli con tutto il suo cuore.

Stettero ancora un momento a parlare di Locksley ed a guardarlo. Molti altri, nelle sale di lady Dynely, s'interessavano pure dell'artista; il suo quadro aveva levato rumore attorno al suo nome, e non v'era chi non desiderasse di conoscerlo personalmente.

— Franca, — disse Dennison dopo un momento di silenzio, — ho un'idea.

— Tenetela di conto, mio caro Terry, — rispose Franca sorridendo, — tenetela di conto mio caro amico, perchè non ne avrete probabilmente un'altra.

— Signorina, — fece gravemente Terry, — il vostro sesso vi protegge! Ecco la mia idea. Se quell'uomo, quel Locksley, fosse l'erede di Caryllynne che si crede perduto, e che venisse per rientrare nel dominio dei suoi poderi, togliendolo a voi. Sarebbe un po' come nei melodrammi dei teatri, non è vero?

— Sì — rispose la signorina Forrester, — sarebbe come nei melodrammi; troppo bello per essere vero. Gordon Caryll povero giovane... temo, purtroppo, che sia morto! Quella rassomiglianza di cui lady Dynely parla, se veramente esiste, non è che una coincidenza. Ma vedete? ella si fa segno. Andiamo.

Attraversarono il salone. La signorina Forrester salutò il pittore, che era accanto a lady Dynely, con un grazioso sorriso.

— Ho visto che non balli, Franca, — disse lady Lucia, — e l'ho chiamata perchè tu faccia gli onori della mia galleria di quadri. Signor Locksley, non potrebbe avere miglior Cicerone; Franca ha studiato, come ella dice, in un'atmosfera di pittori e di quadri fatta la sua vita.

— E la famigliarità genera l'indifferenza — mormorò Dennison.

— Soltanto quando s'ha a fare con esigenti cattivi come voi — replicò Franca. — Quante volte non vi ho detto, Terry, che il sarcasmo non è il vostro forte! Avrò gran piacere a mostrarle, signor Locksley, i tesori d'arte di lady Dynely. Ho sempre avuto la fortuna di trovarmi d'accordo di gusto cogli artisti. A Roma ne vedevo un gran numero; la casa di mia nonna ne era sempre piena. Ma anch'ella ha studiato a Roma?

— Sì, per tre anni.

Sorrise ciò dicendo, e la signorina Forrester fu meravigliata nel vedere come quel sorriso illuminava bene il volto di lui mesto e grave.

— Io passavo la maggior parte del mio tempo — ella riprese — nelle gallerie e nei musei. I giorni più belli della mia vita posso ben dire che furono quelli passati a Roma.

Locksley contemplava quel bel volto pieno di espressione con sguardo ammirato.

— Ma la sua vita conta ancora pochi giorni — le disse mentre s'incamminavano verso la galleria — e può e deve averne anche di più felici.

(Continua)

STUFE
a legna, a carbone
a petrolio, a segatura
CUCINE ECONOMICHE
Articoli casalinghi
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI & C.
Via Viotti, 4, TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAI rapido fuso trafilato inglese anche inossidabile, pezzi rilasciati. — Succ. Confalonieri Rich Zanobbi, via Madama Cristina, 16 bis. 21496

ACQUISTO lotto quantitativo cordonetto originale tedeschi 1427 C. 1x250 bianco purezza prezzo specialissimo. — Pontino, Mercanti, 7. 10126

ANTRACITE, coke primari forni 37 quintale domicilio. — Sperino, Artisti, 13. 10147

BATTERUSI Carlo, Magliaverie, Biancheria a misura. — Via Nizza 41. 1153

CALZATURIFICI, scampoli cuoio tessuto nuovi 1759 quintale. — Rinotti, Garibaldi, 18. 10125

CARRELLI ferro, magneti manoscilmmici, cartonaturi, occasionissima, vendesi. — Portinaio, via Pomba, 11. 10141

CENTOCINQUANTA teli tipo bianchi finissimi liquido, bicicletta nuova 405. — Negro, Saluzzo, quaresimalino. 21497

CERDO metri tre seria chicchetta. — Cooperativa Termotecnica, corso Brescia, 17. 21502

COK 35, ligna secata certa stagionatissima 95,75 in corrile. — San Quintino, 40. 10091

CUCINE economiche, tipi comuni e di lusso. Ricco assortimento. Prezzi moderati. Stufe a petrolio 0,95 cad. — Torini Arturo, 26. 1154

CUCINE economiche vendita diretta al consumatore — Corso Vittorio Emanuele, 63. 10121

DENTIERE fisse compera Geotogeria corso Vittorio 42, rimpetto Chiesa Antonese. 2761

ELETTRICISTI, Richiedete, filo e piattina, altri materiali resistenti alle temperature vendo prezzi convenientissimi. — Giachero, via Po, 32. 1154

IMPERMEABILI inglesi Waterproof, Mackintosh, liquida vari fustagni causa cessata ditta 290 c. capi vari nuovi 295. — Via Alfieri, 20. 10107

JUTA, sacchi, stracchi, tappeti, spazzole, spago, cordelle. — San Tommaso, 28. 14027

LEGNA stagionata per stufe, Coke, Antracite, a prezzi convenienti, consegna pronta. — Reinotti, Saluzzo, 62. 21478

LENTE focale presa convenientissima. — Società Commerciale Rich Mammary, via Madama Cristina, 21 bis. 1154

MOTORE elettrico 180 HP, 500 Volt. Vendo Motori, 15, Gramatte

MOTORE cavalli 50 cavalli cercasi. — Scrivere casella 320 P., Unione Pubblicità, Torino. 10091

MOTORI tensione HP 25, 20, 10, 5. Macchinario pere, lenne, tornerie chiodi diversi, trasmissioni cuscinetti, vendo Ditta Bandi, Virle, 5. 21494

MOTORI diesel, alternatori, elettromotori nuovi locomotive piccoli. — Tela, Nizza, 6. 10145

MOTORI elettrici, officina riparazione, corso Regina Margherita 5 b, Rivoli. — Bonino Eugenio, Torino.

NEVRI nuovi articolo, HP. 1 a 50 cavalli. — Ditta Bertinetti, via Monterosa 91. 1154

PAPAVERINA Ditta abilitata alla fabbricazione in Federici, 1, via Pia Carignano. 10090

PARTITA imperdibile vendesi, ultima arrivata per vera occasione. — Carlo Berria, corso Vittorio, 10. 10

PIANTE annuali, erbacee, piccole, per fiore, alpine da appartamento vendonsi. — Scrivere casella 191 F. Unione Pubblicità, Torino. 10106

RETTILINEA 6-60 nuova, e macchine cucire diverse prime vendonsi. — Ovaldino, Carignano. 21492

SEDIE legno curvato Vienna Jacobsen servizi completi. — Cantone Berrò, 6. 1152

STOCK pantofole di pantofle. — Zola Agostino, Cuneo, Coll. Stellone. 10011

STOFFA lavorabile metri 3,50 lino ed. tutto lusso grande fare lire 60. — Via Nizza, 15, Stoffaria Sacco.

STUFE a legna, carbone, petrolio, segatura, cucine economiche Castelfranco, vendonsi prezzi convenientissimi. — Torino, via Cigna, 96. 10116

TORCIA ottone acetilene (carburo), specialità rifinitore. — Via Bonelva, 13. 10132

TORBE (ceneri), pedate, refilatelle, tronconi, vendo. — Officina Bricco, 82. 1154

VENDESI trasformatore nuovo 120 KWA primario vendesi utile, secondario rinnovato. — Rivoglioso Ingegner Pietro Rivoli, via Rapelli, 11. 2140

VENDESI urabicatrice 17,000. — Rivoglioso Serravallo, Giavino. 217

VENDO lubrificante grassatore. — Portinaio, Torino, 3.

VENDO Reostati, forni, trapani, tornitti, pinze, transmissioni. — Via San Paolo, 2. 1154

VENDO un pala scarpetta somma cesarino Louis XV, cuoio, L. 25 l'uno. — Cassiere, via Villafranca, 2, 540 Terrazzi, due metro tela zanzarella. — Mussino, 37, 50,000 chiamate (ani militari, Biancheria lana inglese vestiario). — Deveroli, 26. 20013

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACCIAIOLANO capaci, esperto apparecchiatori cilindratori. — Super Film, via Giuseppe Verdi, 10.

ACILE operaia alle cucitrice a macchina ed esperta galvanizzatrice cromatura, con buona paga. — Manifatture di Moncalieri, 111. 21503

ALLA Meccanica, corso Taurini, 26, urgono abili torneranti, alesatori pellicerie. 10079

ATTIVO, giovane pratico specifico piccola ditta, referenze, proposizione cauzione. — Scrivere casella 118 F, Unione Pubblicità, Torino. 10052

CALLIGRAFO per registri ed aiutante fotografo tecnico. — Scrivere casella 144 E, Unione Pubblicità, Torino. 10144

CARAMELLISTA esperimentato provetto, attempato, senza grandi pretese, trovasi subito buon avvenire presso piccola fabbrica cremiche. — Offerte scrivere casella 38 M, Unione Pubblicità Milano.

CERCANSI abilissime inverniatori, aiutanti carpisti. — Portinaio via Garibaldi, 41. 10111

CERDANSI operaie provetissime colli a camicia. — Società Alba, via Pinti, 18; via Cibrario, 32, V. A. Indirizzo Stoffaria, 3. 10115

CERCASI abile inverniatore carta cuoio. — Scrivere Vinchiaiella, corso Torino, 20. 10035

CERCASI apprendista falegname. — Corso Re di Margherita, 96 bis. 1154

CERCASI bellissima, signorina, istruita simpatica, conoscenza signora sola, passando insieme Riviera. — Scrivere portierato via Alberto Nota, 2.

CERCASI bottonista Cirmolo avviato. — Presentarsi ore 2-3 via Giuseppe Verdi, 20. 1154

CERCASI giovanetta capitalizzata per piccoli uffici. — Presentarsi Stoffaria Fratelli Cohen, 20.

CERCASI per ditta premiata di carte e cartoni di un giornale. — Recapito via Principe Amedeo, 3.

CERCASI piccola servizio robusta, lavori, cucina buona paga. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Presentarsi ore 15-16, Dott. Rudi, Via Cavour, 6.

CERDANSI operaie operaie elettriche per lavori di lusso interno. — Indicare referenze casella 98 L, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI signorina pratica contabilità, inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere casella 200 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO esperimentato per vino in cantina fresca. — Scrivere casella 201 L, Unione Pubblicità, Torino.

COLORIFICIO Vernice Torinese, 1, cerca operai specialista smalti, vernici. — Presentarsi ore referenze pratiche e stato di famiglia.

GIOVANI distinti, intelligenti, attivi, diligenti, vigilanze visitando famiglie, Lavoro facile, continuo, lucroso. — Scrivere e presentarsi, Corso Inghilterra, 7, Torrentino, 4, Savona.

IMPORTANTE Ditta cerca abili piazzisti meccanici, serrarie, meccaniche metalli, metalli. — Scrivere casella postale 182, Bozza.

IMPORTANTE Società cerca piccola assicurazione abili diagnostici tecnici laboratorio, storie, mestri, esperti, tappezzieri. Indispensabile profonda pratica, offerta non correnzale capo corrispondenti, referenze pri-

INDUSTRIA importante cerca abilità corrispondente (battilegni) francese, inglese, pratica perfetta; offerte referenze. — Offerte Unione Pubblicità Torino, Piazza Castello. 6001

LAVORANDO ingegnere o meccanico disponga 60,000 occuparsi Società Azienda macchine forte consumo e sfruttamento brevetto. — Scrivere casella 150 S, Unione Pubblicità, Torino. 10146

OCCORRE signorina occupazione leggera; scrivere Istituto. — Scuola ballo, Roma, Frascati. 21503

ORGANIZZATORE praticissimo Cooperative, Associazioni piccoli proprietari, Sindacati operai, buon negoziatore, cerca Unione Democratica Costituzionale, Biella. 6072

PIANISTA, violinista, professoria signorina, coppia sola, balla. — Scrivere Rivalta Emilio, Mantellello, 30. 10150

PICCOLA famiglia residente Napoli cerca cuoca cameriera massa età. — Rivolgersi portierato corso Vittorio, 71, dalle 10 alle 12. 21470

PRATICISSIMO imbalsamatore veterario, con serie referenze, cercasi per 3 ore corr., dalle 15 alle 17, Pontino, Mercanti, 7. 10147

RAGIONIERE disponga ore pomeridiane cercasi ripartire contabilità. — Scrivere casella 126 F, Unione Pubblicità, Torino. 21503

SOCIETA' Assicurazioni tutti i rami cerca attivo personale produttore non interessato paese Ditte industriali, commerciali, rilasciasi provvigioni massime. — Scrivere casella 150 C, Unione Pubblicità, Torino. 21700

Istituto cerca apprendista salumiere — Stefanone, via Po, 23. 30000

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Venticinquenne, buona cattolica, cerca impiego, Tonelli, Mazzarello, 7, Torino. 10109

A. Sarto, ai-sito specialmente, ottime referenze, accetta qualsiasi impiego, anche di fiducia. — Scrivere casella 117 F, Unione Pubblicità, Torino. 10090

CHAUFFEUR meccanico, 12 anni pratica vetture e chiusura, ottime referenze, parla francese inglese, impiegherebbesi ovunque. — Cogno, via Vincenzo Vela, 22. 21470

CHAUFFEUR licenza offresi camion o vettura; abituato carico, scarico merce; referenze ottime. — scrivere casella 98 B, Unione Pubblicità, Torino.

CUOCA specializzata offresi fabbricazione, anche mezza giornata. — Perego, casella postale 81.

CONTABILE partita doppia, dattilografa veloce, conoscenza francese, accuperebbesi tutta parte giornata. — Scrivere casella 141 F, Unione Pubblicità, Torino.

DISCIPLINERE licenza tecnica, bella calligrafia, lingue(inglese) cerca posto contabile o magazzino, referenze. — Barberis, San Maurizio, 27. 10120

DISEGNATORE tecnico officina, specialmente attrezzature lavorazioni serie e fonderia, offresi. — Scrivere casella 200 S, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA seria signorina, conoscenza inglese francese, comprendesi, vendesi commercio, industria bomboniere, profumi, giornali, commesse. — Ambrosio, Maestri, 33.

VENTITREENNE intelligente, colto, serio, lavoratore, comprendesi, cerca posto lavori ufficio, magazzino Torino. — Scrivere casella 201 L, Unione Pubblicità Torino.

VENTIQUATTRENNE volenterosa, presenza, referenze, cerca occupazione qualsiasi, ottime referenze. — Scrivere Voglioti, Brescia, 5.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Affarone, Bar Pasticceria, Bottiglieria, centro Duomo, 2500. — Corrado e Valentino, 23. 10081

A. A. Avviatissima drogheria centralissima, vero affare, liquori superiori, urgo. — Gilondi, Corso Ancona, 5. 21491

A. A. A 20,000 rimettere grande Azienda tessuti, lunga abitudine, comprendo altre Aziende redditizie. — Caramelletta, 5, Torino, 1, telef. 33-12. 21190

A. A. Bicicletta elegante vicinissimo stazione, ferro mestre, adeguato, vendesi perchè famiglia. 25,000. Uno. — Peano, settembre, 15. 21192

A. A. Vetri, piccole somme occorrono anche a conto scorte su piole, cani, altre merce transportabile, corrispondenza proporzionale. — Scrivere Italia, Portaleoni, 14. 21513

A. Alimentario, vetrine, posizione commerciale, tre camere alloggio, 18,000. — Martina, Brescia, 12.

A. Alto interesse cerco mutuo di lire 65,000 su ottima ipoteca in Torino. 10127

A. A. Negozio biancheria signore signorile annesso confezioni generi, causa impegni, 15,000. — Preno, Settembre, 15. 21501

A. Avviatissima cartoleria, mercerie, vicino scuole, comunale, interessa cedo. — Martina, Brescia, 12.

A. Bar, magnifico causa salute, avviatissimo e centralissimo, vendesi. — Rivoglioso Ingegner Pietro Rivoli, via Rapelli, 11.

AFFARISSIMO, radio-audio radio-aerea, 7000. — Rivoglioso Ingegner Pietro Rivoli, via Rapelli, 11.

AFFARONE, forte ribasso causa partenza, 7000. — Rivoglioso Ingegner Pietro Rivoli, via Rapelli, 11.

APPARECCHI, legna, carbone, vino, grande assortimento caramelle. — Bel, corso Palermo, 74. 10117

ALIMENTARIO, drogheria, vini, liquori corso Mosca 15,000. — Pennone, corso Casale 15,000. 21501

ALIMENTARIO, magazzino legna, carbone, vino, grande assortimento. Arcoleo, Venezia, 6. 21471

ALIMENTARIO, corso, Alloggio, bella cantina, ottimo affare. — Francone, corso Casale, 15 bis. 10110

ALIMENTARIO, vini, liquori, licenza, grandissimo assortimento, Torino, 15,000. — Scrivere casella 107 P, Unione Pubblicità, Torino. 10110

AUTOCAR Fiat, in ottimissimo stato, cerca cambiare con altra macchina, anche di più, pagando come differenza. — Scrivere casella 180 C, Unione Pubblicità Torino.

AVVIATISSIMO con Ditta disponendo capitale portasi in società quinto. Torino o fuori. — Barravello, Nizza 23, 62.

ASSOCIERESTI cooperando piccola, seria, avviatissima industria disponendo 15 mila. — Scrivere casella 170 F, Unione Pubblicità, Torino. 21472

AVVIATA, centrale Torrefazione caffè, redditizia, cedesi urgentemente. — Rivoglioso Cav. Basilica, 7, Roma (10) 21501

AVVIATISSIMA Drogheria angolo cedesi rilievo causa morte. — Rossi, Maria Vittoria, 2. 21501

AVVIATISSIMO Caffè angolo, centralissimo, biglardi, stanzini, cedesi. — Rossi, Maria Vittoria, 2.

AVVIATISSIMO negozio tessuti, calze, maglierie, crine Porta Nuova, mite pigione, rimettesi. — Scrivere casella 128 F, Unione Pubblicità, Torino.

AZIENDA ditta cerca assistitore socio portante attivo, capitale cenlomila. — Scrivere casella 150 S, Unione Pubblicità, Torino. 10141

AZIENDA vicinanze Torino cerca regolare apporre contabile pratico partita doppia. — Offerte precise, con referenze e pretese, casella 181 F, Unione Pubblicità, Torino. 21503

BAR signorile Alimentario, parte mora; affare sicuro. Rivoglioso, Mondini, 37. 21503

BARRIERE da situare anche a vuoto. — Becchi, Ivrea. 10100

BAR centralissimo, elegante, adatto signora, cedesi urgentissimo 25,000. — Bertinetti Cav. Basilica, 7.

BLOCCASI Drogheria angolo, sette ambienti, telefono. — Traita Dosio, Galliari, 12. 21501

CAFFE', biliardi, centralissimo, grande lavoro, affittasi 130,000. — G. Ferrero, via Genova, 1. 21501

CAMERIERI, corrispondenti, centralissima, avviata Drogheria, con locale centrale. — Scrivere casella 202 L, Unione Pubblicità, Torino. 10108

CAUSA partenza blocchi Mercerie, 2500. — Via Basilica, 1, Rudino. 21500

CAUSA partenza, cedesi negozio centralissimo articoli qualunque genere. — Bertolotti, 28, Via Italia.

CAUSA malattia cedesi piccolo bar centrale. — Via Maria Ausiliatrice, 10. 21501

CAUSA partenza cede avviatissima Mercerie, allogio, splendida posizione, blocco 14,000. — Bertolotti, Selino, Sacchi 2, chiosco. 21500

CAUSA urgente partenza rimetto negozio vini, liquori, olio, con allogio; esclusi mediatori. Pancieri e corso Umberto, 33. 21501

CEDESI Albergo-Ristorante centralissimo, unica in cittadina, 200,000. — Vallino, Torino, Roma, 20.

CEDESI Bottiglieria, Biliardo, bella posizione, prezzo convenientissimo. — Vallino, Roma, 20. 10110

CEDESI caffè-bar importante, centralissimo, forte incasso, 200,000,000. — Vallino, Roma, 20. 10110

CEDESI negozio mercerie, confezioni, avviatissimo, cerca 40,000. — Vallino Roma, 20. 10100

CEDESI negozio subito libero, anche vuoto. — Via Chiomonte, 36 bis, Pronto. 10110

CEDESI per liquidazione macchinario, impianti, locali d'Azienda avviata, sicuro. — Rivoglioso liquidatore avv. Giovanni Galdini, via Consolata, 3, San Domenico, 17, Torino.

CEDO Drogheria, Commestibili, ora allogio — Rivolgersi Liquoreria bella piazza Emanuele Filiberto, 29 21501

CEDO migliore offerente negozio centrale mode, — Mutua, via Carlo Alberto, 29.

CEDO Piccola Officina meccanica ben avviata, lunga regolare esame ed allogio. — Scrivere casella 180 L, Unione Pubblicità, Torino. 21501

CEDO Piccola Officina meccanica ben avviata, lunga regolare esame ed allogio. — Scrivere casella 180 L, Unione Pubblicità, Torino. 21501

CINEMATOGRAFO importante, centrale, allogio, cedesi. — Berra, via Palazzo Città, 9.

CINEMATOGRAFO vicino Torino, ottimo affare, urgente, vendesi. — Fratasso, Lanzo, 184.

COMMESTIBILI, vini, liquori, degustazione, allogio, forte incasso. — Rivoglioso Bottiglieria via Valgioia, 11. 21501

CONDIVIDEREI ufficio, magazzino, ove avere rappresentanze od altra combinazione. — Scrivere casella 151 S, Unione Pubblicità, Torino. 21501

CREDITI cedesi Mercerie, cancelleria, allogio libero subito. — Perinaldo, Belfiore, 43. 10148

DOLCIUMI, Cedesi piccola industria bene avviata; esclusi anonimi. — Scrivere casella 201 L, Unione Pubblicità, Torino. 21501

DROGHERIA, permesso vini, liquori annesso, cedesi motivi famiglia. — Bertiaccan Cav. Basilica, 7.

FABBRICANTE vermouth, Bitter, disponendo 20,000, associerebbesi avviata industria o Bar. — Scrivere casella 216 L, Unione Pubblicità, Torino. 21501

FALEGNAME associerebbesi avviata falegnameria tedesca, disponendo dieci, quindici mila. — Scrivere casella 110 F, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA unica affittasi completamente; cedesi metà. — Farmacista, Chiorino d'Asti. 21503

HOTEL Porta Nuova, numerosi camere, grande reddito, rimetto Blocco 500,000. — G. Ferrario, via Genova, 1. 21500

LATTERIA, Commestibili, buona posizione, avviata, rimettesi. — Verna, corso Porta Nuova, 16. 10107

LAUREANDO ingegnere o meccanico disponga 60 mila associerei Azienda macchine forte consumo e sfruttamento brevetto. — Scrivere casella 150 S, Unione Pubblicità, Torino. 10108

MERCERIE, Chincaglierie avviate, centro operaio, cedesi prezzo colmo causa impegni. — Bertiaccan Cav. Basilica, 7.

MOTIVI famiglia cede Commestibili, Drogheria, reddito 120,000. — G. Ferrero, via Genova, 1. 21501

PANETTERIA cede per forte ribasso. — Scrivere Ditta Milano, — Caramelletta, Saluzzo, 1, telef. 33-12. 21501

PANETTERIA cede per ragioni vini, vecchia Ditta Milano, — Caramelletta, Saluzzo, 1. 21501

AFFITTASI importante Sosta Margherita Ligure su grande allogio, trasformazione. — Scrivere Lamoni, via Fabio, 7, Torino. 21470

A. Vendesi casa signori 3 piani corso Vittorio, affitto 1,200, 60,000. — Bellona, Sant'Agostino, 1.

CASA civile, ottima posizione, forte reddito, vendesi signora da Ditta Pia. — Savia, Galleria Nazionale.

CASA piccola, moderna, centrale, acquisterei; esclusi intermediari. Offerte dettagliate. — Scrivere casella 157 F, Unione Pubblicità, Torino. 21500

CASSINA in graziosa posizione Poirino, ottimo villeggiatura estate, cedesi causa impegni. — Scrivere casella 107 P, Unione Pubblicità, Torino, 10110 21501 30 novembre.

CAMETTE, stagione, abitabili subito, 25,000-70,000. — Impresa Bertinetti, Cibrario, 18. 10110

COMPRASI casa moderna centrale. Esclusi mediatori. — Rivoglioso offerte casella 142 C, Unione Pubblicità, Torino. 21707

FISCHNIA vendo chiesta due camere cucina, giardino. — Trattoria sotto Vercelli, 121. 382

GIVAROLO Canavese vendesi casa civile 15 stanze, cortile, giardino, pozzo, acqua potabile. — Rivoglioso Ingegner Pietro Rivoli, via Rapelli, 11.

ROMA vicinanze, vendesi villa con terreno. Mediatori esclusi. — Artesini, via Casaletta, quarantatrè, Roma (10) 21501

SANTA Vittoria. Vendo villa posizione splendidissima, nove locali, giardino, luce — Ufficio Commerciale Cappello, Alba. 21500

S. REMO, Cedesi partenza vendo per 30 mila villetta otto locali, bagno, giardino, a metà collina, 10 minuti centro. — Agenzia Rebaudi. 21710

VENDO casa e castello vicino Torino. — Rivolgersi proprietario via Cesare, 9, Vanchiglietta. 21501

VENDO cascina redditizia 110 giornate, divisibili anche due separate, prati irrigabili, campi, vigne, boschi, L. 1500 giornaliere. — Notaio Franzosi, Moncenisio, 18. 10149

VENDO casa, numerosi camere, grande reddito, rimetto Blocco 500,000. — G. Ferrario, via Genova, 1.

VILLA collina, immobigliata, rustico, 17 giornate, abitabile inverno, 65,000. — Cortina 6, Pozzo, 20.

VILLA nuova, negozio vicinissima 25 ambienti, giardino, acqua potabile, comodità tram, ferrovia. — Scrivere dettagliatamente casella 131 F, Unione Pubblicità, Torino. 21518

30,000 vendo palazzina 10 ambienti via Orlando, Albergo, bottega disponibili primo febbraio prossimo. — Scrivere casella 133 F, Unione Pubblicità, Torino. 21499

Domande ed offerte di locali e appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Allegro ammobigliato elegantemente, sette ambienti, bagno, cedesi urgentemente. — Preno, Settembre, 15.

A. A. Vendo alloggi modernissimi, 5, 6 camere subito liberi, Crimea - Caramelletta, Saluzzo, 1, telef. 33-12.

AFFITTANSI due alloggi ammobigliati, tre o sei mobili. — Trofarello, Villa Sant'Anna. 10150

AFFITTASI locali piano terreno, uso ufficio, magazzino — Pennone, Ospedale, 21. 10120

AFFITTASI vuote due salette nuove, pavimento legno. — Peroni farmo piano, Torino. 10104

AFFITTASI salone primo piano, 6 salottini, vasale mq. 500, posizione centrale, adatto industria leggera, ufficio, magazzino. — Arcadio, via Pinerolo, 45.

AFFITTASI subito ufficio, riscaldamento, luce elettrica, garage, locali magazzini, sottoterranei. — Scrivere Fiorini, Abbazia Stazione, via Sorelli. 10150

ALLOGGETTO due camere e cucina, parte ammobigliate, balcone, terrazzo, giardino, cedesi soggiorno, prezzo conveniente. — Scrivere casella 188 C, Unione Pubblicità, Torino. 21700

ALLOGGIO mobili ab., due camere, cucina, cantina, 600. — Mari 29, Brescia, 12. 21507

ALLOGGIO alle camere, stabilmente corso Francia, disponibilità subito, vendesi proprietà. — Pronc, Settembre, 15.

ALLOGGIO primo piano, altro 7 ambienti, reali signorili, luce, riscaldamento. — Scrivere casella 144 C, Unione Pubblicità, Torino. 21501

ALLOGGI signorili vicinanza piazza Castello vendonsi. — Piazzetta Benzina, 3. 10120

APPARTAMENTO signorile libero subito vendesi proprietà 150,000. — Savia, Galleria Nazionale.

BELLISSIMO locale con telefono adatto negozio, ufficio, rabbattimi appiare cedesi buonissime condizioni. — Scrivere casella via L, Unione Pubblicità, Torino. 21501

CAMERIERI allogetto in corso Francia, con alloggio signorile civile, no camere, rivolgersi Galleria, piazza Porta Susa. — Rivolgersi via Conti Sectre 8, Ore 11. 21415

CAMERIERI allogetto piano terreno, nove vani, giardino, comodità moderne, prezzi Valentino, con altro unifici vani, primo, secondo piano, posizione centrale. — Scrivere casella 137 S, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERATI camere vuote, centralissime, con alcove e cucina cruciale. — Scrivere casella 127 F, Unione Pubblicità, Torino. 21501

CERCO alloggio 3-5 ambienti, possibilmente al centro, eventualmente villetta piccola parte abitata. — Scrivere casella 180 L, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO due camere ammobigliate via Po; disposta rilegare mobilio. — Scrivere casella 206 L, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO in affitto appartamento mobigliato qualunque grandezza. — Vimercati, casella postale 48. 10130

CERCO per mancanza locali, centralissimo, persona civilissima, anche non pratica, 16-18 mila cauzione, ogni interesse. — Presentarsi urgente, Sacco, Barbaroux, 4.

COMPENSO lauto procurandomi due, tre Sella camere con cucina. — Scrivere casella 142 S, Unione Pubblicità Torino. 10143

CONIUGI soli, referenze primo ordine, cercano una, due camere, cucina prezzo famiglia civile. Scrivere, casella 142 L, Unione Pubblicità, Torino. 21503

CORSO Vinzaglio 20, alloggi tutto negozio con mansarde adatti, vetrine terrazzatura, luce elettrica. — Scrivere Fiorini, Abbazia Stazione, via Sorelli. 10150

DAREI due camere e cucina centrali, con mansarda convenire, per locale adatto piccola industria, richiesta gli alloggio, anche negozio. — Scrivere casella 122 F, Unione Pubblicità, Torino. 21501

DUEMILA regalanti appartamento due, tre camere, cucina, libere. — Scrivere casella 180 S, Unione Pubblicità, Torino. 10100

LOCALE centro adatto qualsiasi negozio cedo vantaggiosissime, corso Casale, 33 bis. 21502

MOBILIATE affittansi in casa elegantissima, entrata, camera letto, sala, cucina cucina. — Bastica, 3, Conglobate. 21502

PROPRIETA' appartamento signorilissimo, casa nuova, libero subito, vendo. — Pietro Micca, 15, Pasticceria. 21500

RIMETTO locale lire 15, adattissimo ufici, piccola industria, alti, luce, forza motrice. — Rivolgersi Sida, della Rocca, 1. 21499

RIMETTO piccolo locale con o senza macchinario Bar, strada Lanzo, 54. 10110

1600 quadrati per 5-6 camere vuote. — Scrivere casella 113 S, Unione Pubblicità, Torino. 10110

Cercasi mobiliare e pianoforti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera ammobigliata, luce, riscaldamento; vedesi pianoforte. — Via Bardonecchia, 4, Borgata Cenisia. 74734

AFFITTASI camera due letti, con pensione; abbasso solo pensione. — Farmacia, San Secondo, 46. 10115

CAMERIERA qualifica, pratica, qualunque prezzo, anche solo subito, cerca migliorare. Lapenti, Politecnico.

A. C. 3 persone distinte cercherebbesi pensione in famiglia signorile civile. — Scrivere casella 145 S, Unione Pubblicità, Torino. 10120

CELLA camera ammobigliata, pulitissima, centrale, possibilmente riscaldamento, cerca straniero. — Scrivere casella 217 L, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA e salotto signorili, poco distanto, ammobigliati. — Bellora, 46, doposranza. 21501

CAMERA, salotto, riscaldati, centrali, ammobigliati. — Stampa, Arsenale